

MA XXI

THE
INDEPENDENT
FRIENDSHIP
SOLIDARITY
ALLIANCES
SUMMIT

24.01.2020

25.01.2020

FRIENDSHIP SOLIDARITY ALLIANCES

A cura di Giulia Ferracci, Elena Motisi e Valerio Del Baglivo

Interdependent Transformation a cura di Aria Spinelli

venerdì 24 e sabato 25 Gennaio 2020

Atrio, foyer Guido Reni, Videogallery, scale

Curated by Giulia Ferracci, Elena Motisi and Valerio Del Baglivo

Interdependent Transformation curated by Aria Spinelli

Friday 24 and Saturday 25 January 2020

Lobby, Guido Reni Foyer, Videogallery, Staircase

I AM NOT ABLE TO FIND MY THOUGHTS WITHOUT PASSING THROUGH YOUR EYES

mattina

morning

REGISTRAZIONE PRESSO /
REGISTRATION AT THE FRONT DESK

11.30

Introduzione | Introduction

Curatori / Curators : **Giulia Ferracci,**
Elena Motisi, Valerio Del Baglivo

11.30 - ongoing

Movements | Performance

Max Fletcher

*THERE ARE NO PAINTERS BUT ONLY PEOPLE
WHO ENGAGE IN PAINTING AMONG
OTHER ACTIVITIES*

12.00

Interdependent Transformation | Dialogue

Aria Spinelli con / with **Olga Gambari**
(NESXT) e / and **Cristiano Seganfredo**
(ArtVerona)
SETTING THE TONE

12.30

Interdependent Transformation | Dialogue

Aria Spinelli con / with **Kuba Szreder**
(Centre for Plausible Economies)
e / and **Andreco** (Climate Art Project)
PLAUSIBILITIES

pomeriggio

afternoon

14.00

Giovanna Melandri

Presidente / President Fondazione MAXXI
*INTRODUZIONE AL PROGETTO
THE INDEPENDENT / INTRODUCTION TO
THE INDEPENDENT PROJECT*

14.30

Hou Hanru

Direttore Artistico / Director Fondazione MAXXI
*GESTURES OF LOVE, OR L'INSURRECTION
QUI VIENT?*

15.15

Solidarity | Lecture

Grégory Castéra

ASSEMBLED BY COMMON CONCERNS

16.00

Movements | Performance

Pamela Z

QUATTRO STRATI

16.30_17.00 | BREAK

17.00

Solidarity | Lecture

Helena Reckitt

*DURATIONAL FEMINISMS:
RESEARCH, LEARNING, AND TRUST
IN THE FEMINIST DURATION
READING GROUP*

17.45

Interdependent Transformation | Dialogue

Aria Spinelli con / with **Federico Bacci**
(Guilmi Art Project), **Paolo Mele** (Ramdom)
e / and **Bianca Elzenbaumer / Fabio**
Franz (Brave New Alps)
NEARING THE FAR

18.30

Solidarity | Lecture

Zdenka Badovinac

*COMRADESHIP, OR, HOW TO FEEL
LIKE A FISH IN THE WATER*

19.15

Movements | Performance

Max Fletcher con / with **Cole Denyer**

e / and **Andrea Celesta La Forgia**
*THERE ARE NO PAINTERS
BUT ONLY PEOPLE WHO ENGAGE
IN PAINTING AMONG OTHER ACTIVITIES*

19.45

Conversazione di chiusura

con i curatori / *closing conversation*
with the curators : **Giulia Ferracci,**
Elena Motisi, Valerio Del Baglivo

CHTO DELAT

The New Deadend #17

Summer School of Orientation in Zapatism, 2005

ADELITA HUSNI-BEY

Story of the Heavens and our Planet, 2008-2009

Per una settimana in Videogallery
saranno proiettati i seguenti film /

*For a week, the following films
will be shown in the Videogallery*

mattina

morning

**REGISTRAZIONE PRESSO /
REGISTRATION AT THE FRONT DESK**

11.30

Introduzione | Introduction

Curatori / Curators : **Giulia Ferracci,
Elena Motisi, Valerio Del Baglivo**

11.30 - ongoing

Movements | Performance

Max Fletcher

*THERE ARE NO PAINTERS BUT ONLY PEOPLE
WHO ENGAGE IN PAINTING AMONG OTHER
ACTIVITIES*

11.45

Interdependent Transformation | Dialogue

Aria Spinelli con / with **Luigi Coppola**
(Casa delle Agriculture) e / and **Maria
Pecchioli** (Corniolo Art Platform)

TAKING CARE

12.15

Interdependent Transformation | Dialogue

Aria Spinelli con / with **Ippolita**
e / and **Emanuele Braga** (Macao)
DIGITALISING NEW FORMS OF SURVIVAL

12.45

Movements | Performance

Public Movement

EMERGENCY ROUTINE

pomeriggio

afternoon

14.00

Solidarity | Lecture

Andrea Phillips

*THE ECONOMIES OF SOLIDARITY
IN THE ARTS*

14.45

Solidarity | Lecture

Cesare Pietroiusti

MODELLI COMUNITARI

*DI PASSAGGIO DI IDEE : CIRCOLARITÀ,
OSPITALITÀ, RIFLESSIVITÀ*

15.30

Workshop

Bea Bonafini

EXERCISES IN FRIENDSHIP

in collaborazione con/ in collaboration with
MAXXI Educazione

15.30

Movements | Performance

Pamela Z

QUATTRO STRATI

16.00_16.30 | BREAK

16.30

Solidarity | Lecture

Céline Condorelli

DEDICATION

17.15

Solidarity | Lecture

Maria Lind

THE CASE OF TENSTA KONSTHALL

18.00

Movements | Performance

Public Movement

EMERGENCY ROUTINE

19.00

Solidarity | Lecture

Ade Darmawan (Ruangrupa)

LUMBUNG STORY

19.45

Conversazione di chiusura
con i curatori / *closing conversation*
with the curators : **Giulia Ferracci,
Elena Motisi, Valerio Del Baglivo**

**ALEXA KAROLINISKI
& INGO NIERMAN**

The Army of Love, 2017

TSUBASA KATO

Woodstock 2017, 2017

ALEX MARTINIS ROE

A story from Circolo della Rosa, 2014-2017

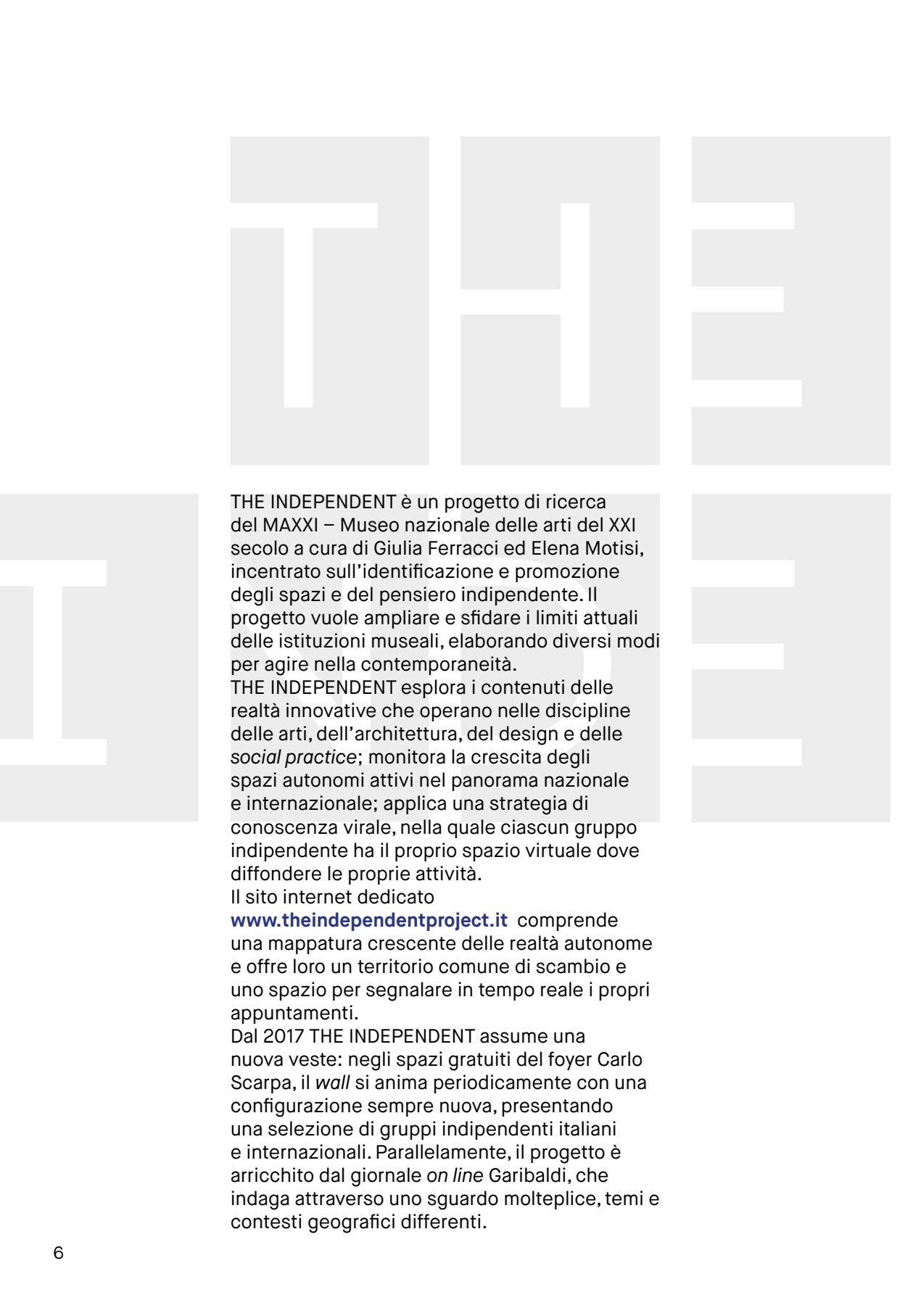
KOKI TANAKA

A Piano Played by five pianist at Once, 2012

SABATO / SATURDAY 25.01
HALL DEL MUSEO / ENTRANCE HALL

PROGRAMMA/PROGRAM

24-30 GENNAIO



THE INDEPENDENT è un progetto di ricerca del MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo a cura di Giulia Ferracci ed Elena Motisi, incentrato sull'identificazione e promozione degli spazi e del pensiero indipendente. Il progetto vuole ampliare e sfidare i limiti attuali delle istituzioni museali, elaborando diversi modi per agire nella contemporaneità.

THE INDEPENDENT esplora i contenuti delle realtà innovative che operano nelle discipline delle arti, dell'architettura, del design e delle *social practice*; monitora la crescita degli spazi autonomi attivi nel panorama nazionale e internazionale; applica una strategia di conoscenza virale, nella quale ciascun gruppo indipendente ha il proprio spazio virtuale dove diffondere le proprie attività.

Il sito internet dedicato

www.theindependentproject.it comprende una mappatura crescente delle realtà autonome e offre loro un territorio comune di scambio e uno spazio per segnalare in tempo reale i propri appuntamenti.

Dal 2017 THE INDEPENDENT assume una nuova veste: negli spazi gratuiti del foyer Carlo Scarpa, il *wall* si anima periodicamente con una configurazione sempre nuova, presentando una selezione di gruppi indipendenti italiani e internazionali. Parallelamente, il progetto è arricchito dal giornale *on line* Garibaldi, che indaga attraverso uno sguardo molteplice, temi e contesti geografici differenti.

THE INDEPENDENT is a research project by MAXXI – National Museum of XXI Century Arts curated by Giulia Ferracci and Elena Motisi. It focuses on the identification and promotion of independent spaces and thought. The project aims to expand and challenge the current limits of museums, developing different ways of acting in the contemporary world.

THE INDEPENDENT explores the work of innovative organisations active in the fields of the arts, architecture, design and Social Practice; it monitors the growth of independent spaces in Italy and abroad; it employs a viral knowledge strategy in which each independent group has its own virtual space to disseminate its activities.

The dedicated website

www.theindependentproject.it includes a growing map of independent organisations, offering them a communal space for exchange and a way to report their appointments in real time.

Since 2017 THE INDEPENDENT assumes a new role: in the free space of foyer Carlo Scarpa, the wall periodically presents a selection of independent Italian and international groups. The project has been further enhanced by the new online journal *Garibaldi*, which investigates from a range of perspectives different themes and geographical contexts.

FRIENDSHIP SOLIDARITY ALLIANCES

I AM NOT ABLE TO FIND MY THOUGHTS WITHOUT PASSING THROUGH YOUR EYES

Nel 2020, il MAXXI festeggia il quinto anniversario del progetto di ricerca **The Independent**, dedicato all'individuazione e alla promozione di spazi sociali volti al pensiero indipendente. Per l'occasione, che coincide con il decimo anniversario del museo, è stato organizzato un summit che esplora la nozione di amicizia, solidarietà e alleanze. Riunendo esponenti del mondo dell'arte e non solo, l'incontro analizza i motivi e i mezzi per cui e attraverso cui progetti artistici e spazi indipendenti creano strutture di sostegno, incoraggiano forme di solidarietà e promuovono alleanze per contestare i processi convenzionali di legittimazione culturale.

FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES tratta l'empatia come uno strumento fondamentale per lo sviluppo di comunità contemporanee, soprattutto all'interno della scena artistica internazionale. Il programma si concentra in particolare sul continuo riaffiorare di politiche pubbliche mirate a confinare un "nemico alieno", all'emarginazione e alla criminalizzazione di tutto ciò che viene percepito come diverso, in nome della difesa del benessere individuale. Grazie a una serie di conferenze, dibattiti, performance e proiezioni, il progetto analizza alcuni temi pressanti e domande cruciali che caratterizzano la vita contemporanea.

FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES è suddiviso in quattro capitoli, contraddistinti da contenuti e durate diversi: **Solidarity** e **Interdependent Transformation** costituiscono i due momenti dialogici, **Movements** propone interventi performativi e **Becoming a Collective Body** è un'approfondita rassegna cinematografica. I due giorni di summit coinvolgono l'intero pianoterra del museo e nel corso degli eventi è animato tanto dai relatori quanto dal pubblico.

Solidarity è una riflessione – attraverso *lectio magistralis* – sul tema della solidarietà per raccontare storie di lotta che hanno generato nuovi valori, il reciproco riconoscimento delle differenze, lo sviluppo di processi di sostegno e incoraggiamento. Ogni relatore presenta linee guida (teoriche e metodologiche) per illustrare come le pratiche artistiche possano favorire ecosistemi fondati sull'alleanza al fine di superare emarginazione e isolamento.

Interdependent Transformation prende le mosse da questi racconti condivisi per esplorare il rapporto tra accadimento ed economia, in un'ottica in cui il sostegno collettivo può essere un modello economico alternativo. Questa forma di scambio e produzione – esistente, per quanto relativamente invisibile – è il punto di partenza per una serie di dibattiti tra esponenti della scena artistica e curatoriale. Il focus sarà sugli spazi indipendenti italiani, artisti, curatori e ricercatori sono invitati a esaminare gli aspetti "non visibili" che ne regolano i rapporti professionali. Attraverso la mappatura di questi sistemi economici alternativi, è proposto un modello in cui l'accudimento dell'"altro" è considerato unicamente un vantaggio.

All'interno della sezione **Movements**, interventi performativi introducono il pubblico alla pedagogia corporea, alla pittura, al canto e naturalmente alla performance.

Nella Videogallery, la rassegna cinematografica **Becoming a Collective Body** presenterà le numerose pratiche di emancipazione delle comunità che esistono come entità politicizzate al di fuori del sistema artistico.

FRIENDSHIP SOLIDARITY ALLIANCES

I AM NOT ABLE TO FIND MY THOUGHTS WITHOUT PASSING THROUGH YOUR EYES

In 2020 the research project **The Independent** at MAXXI celebrates its 5th anniversary. The project identifies and promotes social spaces for independent thinking. Coinciding with the museum's 10th anniversary, a summit has been called to mark this occasion by exploring the power of friendship, solidarity and alliances. By bringing together actors from the art world and beyond, the summit addresses how independent spaces and art projects question the conventions of cultural legitimacy, analysing reasons for, and means by which they organise support structures, encourage forms of solidarity and foster alliances.

FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES considers empathy as a necessary tool for the development of contemporary communities, especially across the international art scene. In particular, the programme responds to the constant re-emergence of political policies aimed at confining an 'alien enemy', the marginalisation and criminalisation of that which is seen to be different, and the need to protect individual well-being.

Through a series of conferences, debates, performances and screenings, this summit investigates some of the fundamental pressures and questions of contemporary life.

FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES is divided into four chapters, characterised by different content and duration: **Solidarity** and **Interdependent Transformation** are discussion based, **Movements** proposes performative interventions, and **Becoming a Collective Body** is a comprehensive film programme. The entire ground floor of the museum is dedicated to the two days of the Summit and animated by both protagonists and audience alike through the programme's sequence of events.

Solidarity, the series of keynote lectures, develops on the meaning of term to trigger the retelling of histories of struggle that led to the production of different values, the mutual recognition of differences and the development of supportive processes. Each invited speaker offers theoretical and methodological guidance on how artistic practices can foster ecosystems of alliance, thereby overcoming marginality and isolation.

Interdependent Transformation explore the relationship between care and economy as well as consider collective support as an alternative economic model. This existing, although relatively invisible form of exchange and production, will serve as the basis for a series of talks between actors in the art and curatorial, and activists scenes. Members of independent art spaces and scholars discuss their modes of collaboration and address the 'non-visible' aspects that determine their working relationships. Through mapping these alternative economic systems, a model is proposed whereby the care of the 'other' is seen as only advantageous.

Within the **Movements** section, performative interventions enable public engagement, corporeal pedagogy, painting and performance, as well as singing.

In the videogallery, the film programme **Becoming a Collective Body** presents the various emancipatory practices of communities who exist as politicised bodies outside the art system.

SOLIDARITY	9
INTERDEPENDENT TRANSFORMATION	31
MOVEMENTS	47
BECOMING A COLLECTIVE BODY	61
EDUCATION	77



SOLIDARITY

Lectures

SOLIDARITY

Artisti, studiosi e critici si riuniscono al MAXXI per condividere le proprie pratiche e discutere delle tematiche del summit. È possibile ripensare i concetti di “comunità” e “singolo” grazie a gesti di solidarietà e sostegno tra gli individui? Come è possibile innescare modalità per trovare un terreno comune tra le differenze, al fine di combattere ogni tipo di disuguaglianza? Si può rielaborare l’idea di amicizia come forma di alleanza nei contesti lavorativi? In che misura la strumentalizzazione delle emozioni attuata dalla politica influenza l’opinione di massa? Infine, qual è il ruolo dei progetti d’arte indipendenti nell’avviare forme di resistenza nelle società dominate dalla paura?

ZDENKA BADOVINAC ■ GRÉGORY CASTÉRA

HOU HANRU ■ MARIA LIND ■ ANDREA PHILLIPS

SOLIDARITY

Artists, scholars and critics gather at MAXXI to share in their practices and discuss the themes at the center of the summit. Is it possible to rethink the terms of 'community' and 'self' through acts of solidarity and support between individuals? How can we trigger ways of negotiating differences to tackle forms of inequality? Can the concept of friendship be reconsidered as a form of alliance in working contexts? How is the instrumentalisation of emotion by politicians a means of coercing the masses? And finally, what is the role of independent art projects in initiating forms of resistance to societies ruled by fear?

CÉLINE CONDORELLI

ADE DARMAWAN

CESARE PIETROIUSTI

HELENA RECKITT

Zdenka Badovinac

Comradeship (cameratismo), ovvero, come sentirsi un pesce nell'acqua

Comradeship (cameratismo) significa adoperarsi per perseguire un fine comune che possa unire le persone sia intellettualmente che emotivamente. Il cameratismo si fonda sul perseguimento di obbiettivi comuni, nonché su un atteggiamento solidale e altruista, e trascende possibili differenze in termini di ceto, competenze, classe, razza, etnia o genere. Su un piano collettivo, un *comradeship* genuino si traduce in una società solidale e partecipativa. *Trait d'union* di tutte le mie esperienze di *comradeship* è sempre stato un atteggiamento critico nei riguardi del contesto socio-politico che – quantomeno a parole – in Jugoslavia ha visto predominare valori progressisti, primo fra tutti il *comradeship*. Dopo la dissoluzione della Jugoslavia, i fautori del cameratismo si sono schierati contro la Guerra dei Balcani, le politiche nazionaliste reazionarie, la crisi dei rifugiati e, in tempi più recenti, contro il revisionismo storico di destra e la scomparsa della società. In una congiuntura storica in cui è venuta meno la società solidale e in cui, a detta di alcuni, gli unici a esistere sono gli individui e non la società, il cameratismo sta divenendo un atteggiamento etico più che mai necessario. In tale contesto, possono tornare utili alcuni testi di vecchi partigiani, come quello scritto da Edvard Kocbek nel 1943 durante le battaglie che scandirono la Seconda guerra mondiale e di cui cito una frase particolarmente pertinente: “... I nuovi movimenti progressisti devono costituire delle vere e proprie comunità di compagni in cui i privilegi devono diventare un tutt'uno con l'atteggiamento combattivo, di modo che le persone coinvolte possano sentirsi come pesci nell'acqua”.

Zdenka Badovinac è una curatrice e scrittrice e dal 1993 è anche Direttrice della Moderna galerija di Lubiana, che dal 2011 comprende due diverse sedi: il Museo di Arte Moderna e il Museo di Arte Contemporanea Metelkova. Nelle sue opere, Badovinac pone l'accento sulle difficoltà insite nei processi di ridefinizione della storia e delle diverse tradizioni avanguardistiche proprie dell'arte contemporanea. La prima mostra in cui la Badovinac tratta tali questioni è *Body and the East—From the 1960s to the Present* (1998). Si deve inoltre a lei l'avvio di *Arteast 2000+*, la prima collezione d'arte dell'Europa dell'Est. Tra i suoi progetti più recenti troviamo *NSK from Kapital to Capital: Neue Slowenische Kunst – An Event of the Final Decade of Yugoslavia*, Moderna galerija, 2015 (mostra itinerante ospitata presso il Van Abbemuseum di Eindhoven e il Garage Museum of Contemporary Art di Mosca nel 2016 e, nel 2017, presso il Museo Reina Sofia di Madrid); il Padiglione dello Stato NSK, alla 5° Biennale di Venezia, nel 2017, co-curato con Charles Esche; *The Heritage of 1989. Case Study: The Second Yugoslav Documents Exhibition*, Moderna galerija, Lubiana nel 2017, mostra co-curata con Bojana Piškur; *Sites of Sustainability Pavilions, Manifestos and Crypts, Hello World. Revising a Collection*, Hamburger Bahnhof – Museum für Gegenwart – Berlino; *Heavenly Beings: Neither Human nor Animal*, Museo di Arte Contemporanea Metelkova di Lubiana, co-curata con Bojana Piškur, 2018.

L'ultimo libro di cui è autrice s'intitola *Comradeship: Curating, Art, and Politics in Post-Socialist Europe* (Independent Curators International – ICI), New York, 2019.

È inoltre membro fondatrice de L'Internationale, una confederazione di sei istituzioni d'arte moderna e contemporanea. Badovinac è stata Commissario del padiglione sloveno alla Biennale di Venezia dal 1993 al 1997 e nuovamente nel 2005, nonché Commissario del padiglione austriaco alla Biennale di San Paolo del 2002. Dal 2010 al 2013 ha inoltre rivestito il ruolo di Presidente del CIMAM, il Comitato Internazionale dei musei e delle collezioni di arte moderna.

Zdenka Badovinac

Comradeship, or, how to feel like a fish in water

Comradeship means working for a common purpose, one that unites people both intellectually and emotionally. Comradeship is based on common goals and at the same time also on the position of solidarity and selflessness; it transcends divisions by status, expertise, class, race, ethnicity, and gender. On the collective level, genuine comradeship means a society of solidarity and participation. Characteristic of all my experiences of comradeship has been a critical spirit towards the socio-political reality, which in Yugoslavia was dominated, at least on a declaratory level, by many progressive values, among which comradeship held an exalted position. After the breakup of Yugoslavia, my comradeships have taken a stand against the wars in the Balkans, reactionary nationalist politics, the refugee crisis, and in recent years, rightwing historical revisionism and the loss of society. Today, when we have lost the society of solidarity, when according to some only individuals exist and not society, comradeship is becoming an even more imperative ethical stance. Here, the texts of old partisans can help, like the one written by Edvard Kocbek in 1943, amidst World War II battles, from which I quote for today's use: "... the new, progressive movements must be genuine communities of comrades. In them, the position of benefit must be so blended with combative enthusiasm that the people involved feel like fish in water."

Zdenka Badovinac is a curator and writer, who has served since 1993 as Director of the Moderna galerija in Ljubljana, comprised since 2011 of two locations: the Museum of Modern Art and the Museum of Contemporary Art Metelkova. In her work, Badovinac highlights the difficult processes of redefining history alongside different avantgarde traditions within contemporary art. Badovinac's first exhibition to address these issues was *Body and the East—From the 1960s to the Present* (1998). She also initiated the first Eastern European art collection, *Arteast 2000+*. One her most important recent projects is *NSK from Kapital to Capital: Neue Slowenische Kunst – The Event of the Final Decade of Yugoslavia*, Moderna galerija, 2015 (Traveled to Van Abbemuseum, Eindhoven [2016], Garage Museum of Contemporary Art, Moscow [2016] and the Museo Reina Sofia Madrid [2017]); *NSK State Pavilion*, 5th Venice Biennale, 2017, co-curated with Charles Esche; *The Heritage of 1989. Case Study: The Second Yugoslav Documents Exhibition*, Moderna galerija, Ljubljana, 2017, co-curated with Bojana Piškur; *Sites of Sustainability Pavilions, Manifestos and Crypts*, Hello World. Revising a Collection, Hamburger Bahnhof – Museum für Gegenwart, Berlin; *Heavenly Beings: Neither Human nor Animal*, Museum of Contemporary Art Metelkova, Ljubljana, co-curated with Bojana Piškur, 2018. Her most recent book is *Comradeship: Curating, Art, and Politics in Post-Socialist Europe* (Independent Curators International (ICI), New York, 2019). Founding member of L'Internationale, a confederation of six modern and contemporary art institutions. Badovinac was Slovenian Commissioner at the Venice Biennale from 1993 to 1997 and 2005 and Austrian Commissioner at the Sao Paulo Biennial in 2002 and is the President of CIMAM, International Committee for Museums and Collections of Modern Art, 2010–13.



Grégory Castéra

Riuniti da preoccupazioni comuni

Council è un ufficio curatoriale situato a Parigi, nato da conversazioni a metà strada tra arte e filantropia sulla necessità di elaborare delle infrastrutture e dei metodi lavorativi più sostenibili, una più profonda comprensione delle problematiche sociali e nuove forme di solidarietà. È per questo che Council ha avviato dei progetti di collaborazione a lungo termine inerenti specifiche questioni sociali. Questa metodologia, che concepisce le pratiche artistiche come mezzi per creare e veicolare significati, fa sì che nel tempo s'instaurino delle relazioni con un pubblico eterogeneo accomunato da preoccupazioni simili. Attraverso tale processo, potenziali alleati mossi da timori comuni convogliano assieme travalicando geografie, discipline e problemi di legittimazione.

Tra i progetti promossi da Council troviamo *The Against Nature Journal* (2014 a oggi), il quale invita giuristi, attivisti e artisti a discutere dell'interpretazione legale della "Natura" nelle leggi sull'orientamento sessuale. Un altro progetto, *AFIELD* (2014 a oggi), riunisce assieme una rete di iniziative sociali ideate da artisti per condividere risorse e rivendicare l'impatto sociale delle pratiche artistiche. Attraverso questi due esempi, Grégory Castéra presenterà la metodologia curatoriale e istituzionale di Council, condividendo alcune delle difficoltà incontrate in fase di creazione di ecosistemi fecondi dove far nascere alleanze.

Grégory Castéra (nato nel 1981 e residente a Parigi) lavora come curatore ed educatore nel campo dell'arte contemporanea. È interessato allo sviluppo di infrastrutture a supporto di pratiche artistiche sostenibili e all'applicazione del pensiero artistico ad altri campi. Insieme a Sandra Terdjman, ha fondato e tuttora dirige Council (2013 a oggi), un ufficio curatoriale sito a Parigi dedito alla promozione di una società più creativa, consapevole e con maggior senso civico attraverso un programma di mostre, eventi, pubblicazioni e borse di studio. In passato, ha ricoperto il ruolo di co-direttore di Les Laboratoires d'Aubervilliers (2009-2012), è stato coordinatore di Bétonsalon (2007-2009) ed è stato coautore della *Encyclopedia of Spoken Words* (2007-2014). Assieme a queste organizzazioni, ha pubblicato diversi cataloghi e riviste, nonché co-curato mostre ed eventi, tra cui quelli organizzati presso la Ashkal Alwan (Beirut), la Bergen Assembly, il Centre Pompidou (Parigi), il CentroCentro (Madrid), il Garage Museum of Contemporary Art (Mosca), lo Iaspis (Stoccolma), il MoMA PS1 (New York), la Biennale di Sharjah, Villa Arson (Nizza) e il WIELS (Bruxelles). Nell'autunno del 2020, Grégory Castéra inaugurerà un nuovo percorso post-master sulle pratiche collettive presso il Royan Institute of Arts di Stoccolma. Nel 2013 ha ricevuto la borsa di studio Médicis Hors-les-Murs e, nel 2016, è stato curatore borsista al Witte de With.

Grégory Castéra

Assembled by common concerns

Council is a curatorial office based in Paris. It emerged from conversations at the crossing of arts and philanthropy on the need to elaborate more sustainable infrastructures and ways of working, better understandings of societal issues, and new forms of solidarity. This is why Council has initiated long-term collaborative projects around specific social questions. Considering artistic practices as vehicles for creating and circulating meaning, this methodology allows time to build relationships with a variety of audiences affected by similar issues. Through this process, a group of potential allies driven by common concerns is assembled beyond geographies, disciplines and questions of legitimacy.

Among Council's projects, *The Against Nature Journal* (2014 - ongoing), invites law professionals, activists and artists to discuss the legal interpretation of "Nature" in sexual orientation laws. Another project, *AFIELD* (2014 - ongoing), gathers together a network of social initiatives created by artists, in order to share resources and reclaim the social impact of artistic practices. Through these two examples, Grégory Castéra will present Council's curatorial and institutional methodology, and share some of the difficulties encountered when creating ecosystems for alliances.

Grégory Castéra (born 1981, lives in Paris) works as curator and educator in the field of contemporary art. He is interested in developing infrastructures for sustainable practices in the arts, and in applying artistic thinking to other domains. With Sandra Terdjman, he co-founded and co-directs Council (2013-ongoing), a Paris-based curatorial office devoted to fostering a more creative, mindful and civic society through a program of exhibitions, events, publications and grants. He has previously served as co-director of Les Laboratoires d'Aubervilliers (2009-2012), coordinator of Bétonsalon (2007-2009) and co-author of the *Encyclopedia of Spoken Words* (2007-2014). With these organizations, he has published several catalogues and journals, and curated exhibition and events at Ashkal Alwan (Beirut), Bergen Assembly, Centre Pompidou (Paris), CentroCentro (Madrid), Garage Museum of Contemporary Art (Moscow), Iaspis (Stockholm), MoMA PS1 (New York), Sharjah Biennial, Villa Arson (Nice), WIELS (Bruxelles), among others. On Autumn 2020, Grégory Castéra will inaugurate a new Post-Master on collective practices at Royal Institute of Arts, Stockholm. He received the 2013 Médicis Hors-les-Murs Fellowship and was the 2016 Witte de With Curatorial Fellow.



Céline Condorelli

Dedizione

L'amicizia è una componente fondamentale del sostegno personale, una condizione per agire insieme. La concepisco come uno specifico modello relazionale che s'inserisce nella nostra ricerca di risposte riguardo come vivere e lavorare assieme – e autonomamente – per promuovere il cambiamento quale modo di agire nel mondo. L'amicizia, come pure il sostegno, è in quest'occasione considerata come una relazione essenzialmente politica, basata su lealtà e responsabilità. Offrire la propria amicizia comporta l'assunzione di un impegno, una decisione, ed ha a che fare con le relazioni che qualsiasi attività culturale implica. In relazione alla mia pratica, l'amicizia è soprattutto legata a un processo operativo: è un modo di lavorare insieme. Sono attratta dall'idea di vivere insieme e condividere azioni e pensieri, facendo sì che questo senso di comunanza non riguardi cose, oggetti, beni o qualità, bensì un'attività, identificandosi in un processo di coesistenza che si manifesta attraverso l'azione e il pensiero. Da ciò deriva un processo di associazione che rimane aperto, così da accogliere chiunque o qualunque cosa vi voglia prendere parte.

Céline Condorelli (CH, IT, UK) è un'artista la cui attività professionale si snoda prevalentemente tra Londra e Lisbona ed è stata tra i direttori fondatori degli Eastside Projects di Birmingham, nel Regno Unito. È inoltre autrice e curatrice di *Support Structures*, edito da Sternberg Press (2009).

Condorelli combina un'eterogeneità di strategie che spaziano dallo sviluppo di strutture di 'supporto' (il lavoro altrui, l'immaginario politico, realtà concrete o fittizie) a ricerche di ampio spettro che indagano forme di comunanza e spazi discorsivi.

Tra le mostre più recenti troviamo *Céline Condorelli*, Kunsthau Pasquart, Svizzera, *Equipment*, Significant Other, Vienna, *Host/Voert*, Kunsthau Aarhus, Danimarca, *Ausstellungsliege*, Albertinum, Germania (2019), *Zanzibar*, installazione permanente per il Kings Cross Project, Londra, la mostra presso Vera Cortes, Lisbona (2018), *Proposals for a Qualitative Society (spinning)*, Stroom Den Haag, NL, *Corps á Corps*, IMA Brisbane, Australia (2017, che comprende un giardino scultoreo insignito dello Australian Institute of Architects Art and Architecture Prize), la Biennale di Gwangju, la Biennale di Liverpool, la Biennale di Sydney e *Concrete Distractions*, Kunsthalle Lissabon (2016), *bau bau* (HangarBicocca, Milano, IT, 2015), *Céline Condorelli* (Chisenhale Gallery, UK), *Positions* (Van Abbemuseum, NL), with Bookworks (2014). La sua prima monografia, *bau bau*, è edita da Mousse (2017).

Céline Condorelli

Dedication

Friendship is a fundamental aspect of personal support, a condition for doing things together; I address it as a specific model of relationship in the large question of how to live and work together—and autonomously—towards change, as a way to act in the world. Friendship, like support, is considered here as an essentially political relationship, one of allegiance and responsibility. Being a friend entails a commitment, a decision, and encompasses the implied positionings that any activity in culture entails. In relationship to my practice, friendship is, at its most relevant in relation to a labour process: as a way of working together. I am drawn to the idea of living together and sharing acts and thoughts in common, in a way that what is shared is not things, objects, property, qualities but an activity, a process of co-existence through doing and thinking. What this proposes is a process of association that remains open as to what or whom may partake in it.

Céline Condorelli is a London and Lisbon-based artist, and was one of the founding directors of Eastside Projects, Birmingham, UK; she is the author and editor of *Support Structures* published by Sternberg Press (2009). Condorelli combines a number of approaches from developing structures for 'supporting' (the work of others, forms of political imaginary, existing and fictional realities) to broader enquiries into forms of commonality and discursive sites. Recent exhibitions include *Céline Condorelli*, Kunsthau Pasquart, Switzerland; *Equipment*, Significant Other, Vienna; *Host/Vært*, Kunsthall Aarhus, Denmark; *Ausstellungsliege*, Albertinum, Germany (2019); *Zanzibar*, permanent installation for the Kings Cross Project, London and exhibition at Vera Cortes, Lisbon (2018); *Proposals for a Qualitative Society (spinning)*, Stroom Den Haag, NL, *Corps à Corps*, IMA Brisbane, Australia (2017, including a sculpture garden which won Australian Institute of Architects Art and Architecture Prize), Gwangju Biennial, Liverpool Biennial, Sydney Biennial, and *Concrete Distractions*, Kunsthalle Lissabon (2016), *bau bau* (HangarBicocca, Milan, IT, 2015), *Céline Condorelli* (Chisenhale Gallery, UK), *Positions* (Van Abbemuseum, NL), with Bookworks (2014). Her first monograph, *bau bau* is published by Mousse (2017).



Ade Darmawan

La storia del Lumbung

Dopo due decenni di vita come collettivo artistico, in questi ultimi anni ruangrupa (fondato nel 2000) ha iniziato a interrogarsi sul concetto di *Ekosistema*. Insieme ad altre iniziative originarie di Jakarta, nello specifico Serrum e Grafis Huru Hara, nel 2018 ha co-fondato GUD-SKUL: Contemporary Art Collective and Ecosystem Studies. Si tratta di uno spazio di apprendimento pubblico creato per mettere in pratica un'interpretazione più ampia di valori collettivi quali l'uguaglianza, la condivisione, la solidarietà, l'amicizia e il senso d'unione. Un altro elemento chiave dell'*ekosistema* è la sostenibilità. Lumbung è un termine traducibile come "magazzino di riso" ed è un'idea a cui stiamo lavorando, cercando quanto più possibile di affinarla e di esplorarne le potenzialità. Il Lumbung è concepito come uno spazio comune per immagazzinare l'eccedenza del raccolto, per prepararsi ai periodi di scarsità. Lo spazio opera quindi seguendo la logica della comunione: è un agglomerato di idee, di storie, di manodopera, di tempo e di altre risorse condivisibili. Metaforicamente, si tratta di un salotto piuttosto modesto dove le persone possono recarsi e contribuirne alla costruzione, appropriandosi in questo modo dello spazio. L'approccio è interdisciplinare, poiché l'arte incontra l'attivismo, la gestione e il *networking*, convogliando insieme forme di sostegno, interpretando gli ambienti e identificando risorse locali. La strategia è quella del "vivere nella e con la società". S'immaginano i rapporti che un'istituzione d'arte crea nella società in cui s'inserisce, divenendone componente attiva. Le strategie vengono sviluppate sulla base della prossimità e del piacere comune.

Ade Darmawan vive a Jakarta, dove lavora come artista, curatore e direttore di ruangrupa. Ha studiato presso lo Indonesia Art Institute (ISI), frequentando la Facoltà di arti grafiche. Nel 1998, un anno dopo la sua prima personale presso la Cemeti Art House di Yogyakarta (già Cemeti Contemporary Art Gallery), ha soggiornato ad Amsterdam per una residenza di due anni alla Rijksakademie Van Beeldende Kunsten. Le sue opere includono installazioni, oggetti, disegni, stampa digitale e video. Tra le sue mostre menzioniamo *Magic Centre* (personale tenuta sia a Portikus, Francoforte, nel 2015 che al Van Abbemuseum di Eindhoven nel 2016), la Biennale di Gwangju e la Biennale di Singapore (entrambe nel 2016) e *Doing Business with the Dutch* (Lumen Travo Gallery di Amsterdam, 2018).

Nelle vesti di curatore, importanti sono i suoi contributi in *Riverscape in-flux* del 2012, *Media Art Kitchen* del 2013, *Condition Report* del 2016, e *Negotiating the Future*, in occasione della sesta edizione della Biennale d'arte asiatica di Taiwan. Dal 2006 al 2009 è stato membro del Jakarta Arts Council, posizione che gli ha successivamente consentito di essere nominato direttore artistico della Biennale di Jakarta nel 2009, di cui è stato direttore esecutivo nelle edizioni del 2013, del 2015 e del 2017. Insieme al collettivo ruangrupa, ha curato *transACTION: Sonsbeek 2016*, mentre per Documenta 15, che si terrà a Kassel nel 2020, ruangrupa è stato nominato direttore artistico.

Ade Darmawan

Lumbung Story

After existing as an artistic collective for 20 years, ruangrupa (founded in 2000), has been experimenting with the notion of Ekosistem in the past few years. Together with other Jakarta-based initiatives, notably Serrum and Grafis Huru Hara, in 2018, we co-founded GUD-SKUL: Contemporary Art Collective and Ecosystem Studies. It is a public learning space established to practice an expanded understanding of collective values, such as equality, sharing, solidarity, friendship and togetherness.

Another element in the ekosistem is sustainability. Lumbung, directly translatable to “rice barn”, we have been tinkering and are still experimenting with heavily. Lumbung is understood as a common space to store harvest surplus, to prepare against the time when resources are scarce. It is operating under the logics of commons, is an agglomeration of ideas, stories, (wo)manpower, time and other shareable resources. Metaphorically, this is a modest living room so people could come and build it from the ground up, therefore owning the space themselves. It is interdisciplinary, where art meets activism, management and networking, gathering supports, reading environments, and identifying local resources. This is a strategy “to live in and with society”. It imagines the relations an art institution has in its society: being an active constituent of it. Strategies are then developed based on proximity and common pleasure.

Ade Darmawan lives and works in Jakarta as an artist, curator and director of ruangrupa. He studied at Indonesia Art Institute (ISI), in the Graphic Arts Department. In 1998, a year after his first solo exhibition at the Cemeti Contemporary Art Gallery, Yogyakarta (now Cemeti Art House), he stayed in Amsterdam to attend a two-year residency at the Rijksakademie Van Beeldende Kunsten. His works range from installation, objects, drawing, digital print, and video. Exhibitions include *Magic Centre* (solo show held both in Portikus, Frankfurt, 2015, and Van Abbemuseum, Eindhoven, 2016), Gwangju Biennial and Singapore Biennale (both 2016) and *Doing Business with the Dutch* (Lumen Travo Gallery, Amsterdam, 2018). As a curator, he has contributed in *Riverscape in-flux* (2012), *Media Art Kitchen* (2013), *Condition Report* (2016), and *Negotiating the Future: 6th Asian Art Biennial in Taiwan*. From 2006-09, he was a member of Jakarta Arts Council, which led him to be appointed to become the artistic director of Jakarta Biennale in 2009. He is the executive director of Jakarta Biennale during its 2013, 2015 and 2017. Together with ruangrupa, he co-curated *transACTION: Sonsbeek 2016*, and for the Documenta 15 in Kassel 2022, ruangrupa is appointed as the artistic director.



photocredit: Gudskul_Jin Panji, 2019

Hou Hanru

Gesti d'amore, o L'insurrection qui vient?

Stiamo attraversando una congiuntura storica estremamente interessante per gli sviluppi dell'arte contemporanea la quale, tuttavia, non può dirsi priva di contraddittorietà. Con l'espansione dei mercati e una generale tendenza al "boom museale", le pratiche artistiche sono oggetto di rapidi processi di istituzionalizzazione e commercializzazione, con il loro conseguente assorbimento nei canali *mainstream* e nelle loro logiche di consumo. Contemporaneamente, le organizzazioni indipendenti stanno prendendo per lo più la forma di movimenti intellettuali e artistici di resistenza contro i poteri dominanti. Come nel caso di Temporary Autonomous Zones (T.A.Z.), promosso da Hakim Bey, tattiche e strategie di occupazione di spazi e finestre temporali "interstiziali" lanciate da organizzazioni artistiche e culturali indipendenti nel cuore dei sistemi *mainstream* incoraggiano e danno voce a coloro che negoziano per trovare una propria strada e per sperimentare in libertà, dando così vita a una moltitudine di singolarità.

A volte hanno successo, altre falliscono. Ciò nonostante, restano senza dubbio le produzioni artistiche di maggior valore perché è proprio attraverso l'apertura verso la produzione di visioni dell'ignoto – ovvero, di ciò che è meno "di consumo" – che è possibile immaginare e tentare di ripristinare il vero significato della pratica artistica. Al contempo, i professionisti del settore e anche i comuni cittadini hanno dato vita a delle nuove comunità sociali con l'intento di opporre ai sistemi economici e politici imperanti – sempre più impegnati a contenere e reprimere la solidarietà sociale e a distruggere il significato della vita – una forza sociale genuina. L'insorgere di movimenti indipendenti rappresenta al tempo stesso una "insurrezione imminente" (*L'insurrection qui vient*) delle forze creative di base e un gesto d'amore.

A loro volta, le istituzioni, se realmente vogliono divenire veri spazi "pubblici" per la produzione artistica al pari di quella "sociale", devono rispondere all'insorgere, ovunque nel mondo, di quest'ondata di movimenti indipendenti, che si presentano come una sorta di globalizzazione alternativa. Questo è un aspetto chiave nella creazione di istituzioni d'arte contemporanea che siano davvero tali, come nel caso del MAXXI. Ed è nostro compito raccogliere la sfida...

Hou Hanru è un curatore e scrittore prolifico la cui attività professionale si snoda prevalentemente tra Roma, Parigi e San Francisco. Dal 2013, è Direttore artistico del MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo e Museo nazionale di architettura) di Roma (Italia). Negli ultimi vent'anni, ha curato e co-curato oltre 100 mostre in tutto il mondo. Hou Hanru è inoltre consulente di numerose istituzioni culturali. Frequenti sono i suoi contributi a diverse riviste di arte e cultura contemporanea, oltre a insegnare e tenere conferenze in numerose istituzioni internazionali. Tra i suoi libri troviamo *Hou Hanru* (Utopia@Asialink e School of Culture and Communication, University of Melbourne, 2014), *Paradigm Shifts*, *Walter and McBean Galleries Exhibitions and Public Programs*, *San Francisco Art Institute 2006-2011* (2011, SFAI), *On the Mid-Ground* (versione in lingua inglese pubblicata nel 2002 da Timezone 8, Hong Kong, e versione in lingua cinese pubblicata nel 2013 da Gold Wall Press, Pechino), *Curatorial Challenges* (conversazioni tra Hou Hanru e Hans-Ulrich Obrist, in "Art-It magazine", rubrica "curators on the move", Giappone, 2006-2012, versione cinese, Gold Wall Press, Pechino, 2013) e molti altri ancora.

Hou Hanru

Gestures of Love, or L'insurrection qui vient?

We are in a highly interesting but contradictory time for contemporary art developments. With a global trend of “museum boom” and market expansion, art practices are rapidly being institutionalized and commercialized, eventually absorbed in the mainstream and its logic of consumption. In the meantime, independent organizations are also being widely developed as intellectual and artistic resistance to the dominant powers. Like Temporary Autonomous Zones (T.A.Z.), promoted by Hakim Bey, tactics and strategies of occupying “in-between” spaces and time slots launched by independent art and culture organizations in the heart of the mainstream systems become the sources of empowering and expressing for those who navigate through and negotiate for freedom of experiments, forming a multitude of singularities. They are at times successful and at other times failed. But they are definitely the most valuable art productions because it's exactly through the opening towards the production of the visions of the unknown, hence the least “consumable”, that one can imagine and try out the possibility of reviving the real meaning of artistic practice. In the meantime, new social communities, not only among art practitioners but also among “general citizens”, have been created in order to become a veritable social force to resist to the dominant economic and political systems that are increasingly reducing and oppressing social solidarity and destroying the meaning of life. This rise of the independent movement is at once the “upcoming insurrection” (*L'insurrection qui vient*) of the grass-root forces of creation and gestures of love. In turn, institutions, if intended to become truly “public” spaces for artistic production, as well as “social production”, must respond to the rise of such a wave of independent movement across the world, representing a kind of alternative globalization. This is one of the key elements for the founding of truly contemporary art institutions like the MAXXI. And we must take the challenge...

Hou Hanru is a prolific writer and curator based in Rome, Paris and San Francisco. Since 2013 he has been the Artistic Director of MAXXI (National Museum for 21st Century Art and National Museum of Architecture), Rome, Italy. Hou Hanru has curated and co-curated over 100 exhibitions for the last two decades across the world.

He is an advisor for numerous cultural institutions. He frequently contributes to various journals on contemporary art and culture and lectures and teaches in numerous international institutions. His books include *Hou Hanru* (Utopia@Asialink, and School of Culture and Communication, University of Melbourne, 2014), *Paradigm Shifts*, Walter and McBean Galleries Exhibitions and Public Programs, San Francisco Art Institute 2006-2011 (2011, SFAI), *On the Mid-Ground* (English version published in 2002, by Timezone 8, Hong Kong, and Chinese version published in 2013, by Gold Wall Press, Beijing), *Curatorial Challenges* (conversations between Hou Hanru and Hans-Ulrich Obrist, in “Art-It magazine” as “curators on the move”, Japan, 2006-2012, Chinese version, Gold Wall Press, Beijing, 2013), and many other titles.



Maria Lind

Il caso della Tensta Konsthall

Maria Lind analizza le implicazioni di concetti quali amicizia, solidarietà e alleanza nella pratica artistica e curatoriale in gioco presso la Tensta konsthall, un centro d'arte sito a Tensta, nella periferia di Stoccolma. In che modo tali concetti prendono forma in progetti come *The Eros Effect: Art, Solidarity Movements and the Struggle for Social Justice* e *The Silent University*, o in orientamenti inquadabili ne "il principio di prossimità" e il "divenire minoritario"?

Maria Lind è una curatrice ed educatrice la cui attività professionale si sviluppa tra Stoccolma e Berlino. È stata direttrice del Tensta konsthall di Stoccolma dal 2011 al 2018, direttore artistico dell'11ª Biennale di Gwangju, direttrice del *graduate program* presso il Centro di studi curatoriali del Bard College dal 2008 al 2010 e direttrice dello IASPIS di Stoccolma dal 2005 al 2007. Dal 2002 al 2004 è stata direttrice del Kunstverein München e nel 1998 co-curatrice della biennale itinerante europea Manifesta 2, svoltasi a Lussemburgo. Nel 2015 ha curato *Future Light* in occasione della prima Biennale di Vienna e nel 2019 ha co-curato la Biennale Art Encounters a Timisoara. Dagli anni Novanta ha ricoperto numerosi incarichi come docente, tra cui quello di professoressa di ricerca artistica presso la Art Academy di Oslo dal 2015 al 2018. Numerosi sono i suoi contributi a giornali, riviste, cataloghi e altre pubblicazioni. Nel 2009 è stata insignita del premio Walter Hopps per meriti curatoriali. Nel 2010 la Sternberg Press ha pubblicato *Selected Maria Lind Writing*, mentre nell'autunno del 2019 è stata la volta di *Seven Years: The Rematerialization of Art From 2011-2017*.

Maria Lind

The Case of Tensta Konsthall

Maria Lind discusses the implications of notions of friendship, solidarity and alliances in the artistic and curatorial practices at play at Tensta konsthall, an art center in the Stockholm suburb of Tensta. How can this be performed in projects such as *The Eros Effect: Art, Solidarity Movements and the Quest for Social Justice* and *The Silent University*, to approaches framed as “the proximity principle” and “becoming minor”?

Maria Lind is a curator, writer and educator based in Stockholm and Berlin. She was the director of Stockholm’s Tensta konsthall 2011-18, the artistic director of the 11th Gwangju Biennale, the director of the graduate program, Center for Curatorial Studies, Bard College (2008-2010) and director of Iaspis in Stockholm (2005-2007). From 2002-2004 she was the director of Kunstverein München and in 1998, co-curator of Europe’s itinerant biennial, Manifesta 2 in Luxembourg. In 2015 she curated *Future Light* for the first Vienna Biennial, and in 2019 she co-curated the Art Encounters Biennial in Timisoara. She has taught widely since the early 1990s, including as professor of artistic research at the Art Academy in Oslo 2015-18. She has contributed widely to newspapers, magazines, catalogues and other publications. She is the 2009 recipient of the Walter Hopps Award for Curatorial Achievement. In 2010 *Selected Maria Lind Writing* was published by Sternberg Press, and *Seven Years: The Rematerialization of Art From 2011-2017* has appeared in the fall of 2019.



portrait by Bernd Krauss

Andrea Phillips

Le economie solidali nelle arti

In che modo un'“arte” basata sulla competizione e l'individualismo può produrre e mantenere la solidarietà tra le parti interessate, pur quando queste non ne condividano né le inclinazioni né le economie? In che modo le istituzioni d'arte possono rendere operative forme di solidarietà senza trarre vantaggio dalle economie reputazionali che una tale operazione comporta? La risposta potrebbe sembrare scontata: cercate dei modelli altrove, cambiate l'“arte”. Attingendo agli studi condotti sul British Community Arts Movement, questo contributo mette in luce un tipo diverso di istituzione e di struttura di supporto basata su aspettative egualitarie, tecniche redistributive e principi cooperativi.

Andrea Phillips è Professoressa del BALTIC e Direttrice del BxNU Research Institute, Northumbria University & BALTIC Centre for Contemporary Art. Andrea tiene conferenze e scrive di creazione, economica e sociale, di valore pubblico nell'ambito dell'arte contemporanea, di manipolazione delle forme di partecipazione e delle potenzialità di forme di riorganizzazione politica, architettonica e sociale nell'ambito della cultura artistica e curatoriale. L'elenco delle sue pubblicazioni è consultabile al seguente indirizzo: [https://researchportal.northumbria.ac.uk/en/researchers/andrea-phillips\(f108af52-c3f6-4002-b5a8-cb3c0154be29\)/publications.html](https://researchportal.northumbria.ac.uk/en/researchers/andrea-phillips(f108af52-c3f6-4002-b5a8-cb3c0154be29)/publications.html)

Il suo prossimo libro, dal titolo *Contemporary Art and the Production of Inequality*, raccoglierà i dibattiti sulla politica dell'amministrazione e gestione pubblica, con le più recenti analisi in materia di istituzioni d'arte, unitamente a dibattiti sul valore (pubblico e privato) ispirati dagli studi condotti sulle funzioni politiche del mercato dell'arte e la propria personale esperienza in materia di organizzazione, attività di *lobby* e gestione di istituzioni d'arte contemporanea e istituzioni di formazione artistica, nonché in relazione al lavoro da lei svolto a diretto contatto con gli artisti.

Andrea Phillips

The Economies of Solidarity in the Arts

How can an 'art' based on competition and individuality produce and sustain solidarity amongst its actors, never mind with people that do not share in its habits and economies? How might arts institutions operationalise forms of solidarity without profiting from the reputational economies that such an operation confers? The answer might seem clear: look for models elsewhere; change the 'art.' Drawing on research into the British Community Arts Movement of the 1970s-1990s, this paper will retrieve a different type of institution and support structure based on egalitarian expectations, redistributive techniques and cooperative principles.

Andrea Phillips is BALTIC Professor and Director of BxNU Research Institute, Northumbria University & BALTIC Centre for Contemporary Art. Andrea lectures and writes about the economic and social construction of public value within contemporary art, the manipulation of forms of participation and the potential of forms of political, architectural and social reorganization within artistic and curatorial culture. Publications can be seen here: [https://researchportal.northumbria.ac.uk/en/researchers/andrea-phillips\(f108af52-c3f6-4002-b5a8-cb3c0154be29\)/publications.html](https://researchportal.northumbria.ac.uk/en/researchers/andrea-phillips(f108af52-c3f6-4002-b5a8-cb3c0154be29)/publications.html)

Her forthcoming book *Contemporary Art and the Production of Inequality* will bring together discussions on the politics of public administration and management with recent analyses of arts institutions, alongside debates on value (public and private) informed by research into the political functions of the art market and personal experience of organizing, lobbying, and governing contemporary arts institutions, arts education institutions, and working directly with artists.



Cesare Pietroiusti

Modelli comunitari di passaggio di idee: circolarità, ospitalità, riflessività

Numerosi esempi recenti dimostrano la possibilità di una fruttuosa convergenza fra le esperienze formative e quelle espositive. L'intervento mette in evidenza alcune condizioni, tanto mentali che relazionali, in grado di attivare questo tipo di convergenza, in particolare nella costituzione di comunità temporanee.

Cesare Pietroiusti è nato a Roma nel 1955, vive a Roma. Laurea in Medicina (1979) con tesi in Clinica Psichiatrica. Co-fondatore del Centro Studi Jartrakor, Roma, 1977 e della Rivista di Psicologia dell'Arte, Roma, 1979. Uno dei coordinatori delle residenze "Oreste" (Paliano e Montescaglioso, 1997-2000); del progetto *Oreste alla Biennale* (50.ma Biennale di Venezia, giugno-novembre 1999) e del convegno *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?*, Link, Bologna, 1997. Co-fondatore di Nomads & Residents (New York, 2000). Membro del Comitato Scientifico e co-curatore del Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Ratti di Como (2006-2013). Docente di "Laboratorio Arti Visive", IUAV, Venezia (2004-2015); MFA Faculty presso l'Art Institute di Boston – Lesley University (2009-2016). Co-fondatore, come membro del collettivo "Lu Cafausu", della Fondazione Lac o Le Mon, San Cesario di Lecce (2015). Dal luglio 2018 è Presidente del CdA dell'Azienda Speciale Palaexpo, Roma. Dal 1977 ha esposto in spazi privati e pubblici, deputati e non, in Italia e all'estero. www.pensierinonfunzionali.net

Cesare Pietroiusti

Community models for the transfer of ideas: circularity, hospitality, reflexivity

Several recent examples show the possibility of a fruitful convergence of training and exhibition experiences. The presentation highlights conditions, both mental and relational, capable of activating this type of convergence, in particular in the establishment of temporary communities.

Cesare Pietroiusti was born in Rome, where he still lives, in 1955. He graduated in Medicine in 1979 with a thesis in Psychiatric Medicine. He co-founded the Jartrakor Study Centre in Rome in 1977 and the *Rivista di Psicologia dell'Arte* magazine, also in Rome, in 1979. He was one of the coordinators of the Oreste residencies (Paliano and Montescaglioso 1997-2000), the *Oreste alla Biennale* project (50th Venice Biennale, June-November 1999) and the *Come spiegare a mia madre che ciò che cosa faccio serve a qualcosa?* conference, Link, Bologna, 1997. He co-founded Nomads & Residents New York (2000). He was a member of the Scientific Committee and co-curator of the Advanced Course in Visual Arts of the Ratti Foundation in Como (2006-2013). He held the Laboratorio Arti Visive course at IUAV, Venice (2004-2015); He taught at the MFA Faculty at the Art Institute of Boston - Lesley University (2009-2016). He co-founded, as member of the Lu Cafausu collective, the Lac or Le Mon Foundation, San Cesario di Lecce (2015). Since July 2018, he has been Chairman of the Board of Directors of the Palaexpo Special Agency, Rome. Since 1977, he has held exhibitions in private and public spaces, both specialised and not, in Italy and abroad. www.pensierinonfunzionali.net



photocredit: Ivo Corrà

Helena Reckitt

Durational Feminisms:

studiare, imparare e confidare nel Feminist Duration Reading Group

Helena Reckitt parla del Feminist Duration Reading Group (FDRG), da lei avviato nel 2015 a Londra per esplorare forme di femminismo poco conosciute e sottovalutate che esulano dal canone anglo-americano. Ponendo l'accento sull'impegno formativo del gruppo rispetto ai femminismi italiani degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, la ricercatrice riflette sui processi sviluppati dal FDRG. Tra questi troviamo incontri regolari, letture ad alta voce e forme di ricerca condivisa basata sul cosiddetto apprendimento incarnato (dall'inglese, *embodied learning*), sulla condivisione delle responsabilità e sulla politica della citazione. La Reckitt riconosce alcuni dei limiti di tali approcci auto-organizzati di così modesta scala. Analizza inoltre il modo in cui il gruppo ha indagato i primi sforzi femministi – nonché i relativi fallimenti – di gestire le differenze tra i vari partecipanti dovute a un diverso *background*, ovvero a ragioni etniche, di classe sociale o di orientamento sessuale. Ponendo l'accento sull'interpretazione che il gruppo fa dell'amicizia quale principio organizzativo, la Reckitt racconta come la sua partecipazione nel FDRG abbia rafforzato la propria comprensione dei femminismi intergenerazionali, delle politiche di traduzione e le complessità del lavoro di gruppo.

Helena Reckitt è una curatrice, ricercatrice e relatrice originaria di Londra (Regno Unito), dove insegna alla Facoltà d'arte della Goldsmiths, University of London. Ha ricoperto incarichi sia curatoriali che di programmazione presso diverse organizzazioni artistiche del Regno Unito, degli Stati Uniti e del Canada, tra cui l'ICA di Londra, il Contemporary di Atlanta e la Power Plant di Toronto. Tra le mostre collettive da lei curate troviamo *Habits of Care* (Blackwood Gallery, University of Toronto), *Getting Rid of Ourselves* (OCADU Gallery), *Not Quite How I Remember It* (Power Plant, Toronto) e *What Business Are You In?* (Contemporary, Atlanta). Ha lavorato a mostre individuali di artisti quali Yael Bartana, Hew Locke e Ryan Trecartin. La Reckitt ha inoltre curato e co-curato diversi libri, tra cui *Sanja Iveković: Unknown Heroine* (Calvert 22), *Acting on AIDS* (Serpent's Tail) e *Art and Feminism* (Phaidon Press). Nel 2018 è stata Consultant Editor per il volume *The Art of Feminism* della Tate/Chronicle Books. Dal 2015 – e, attualmente, nell'ambito di una residenza presso la South London Gallery – coordina il Feminist Duration Reading Group di Londra, che si riunisce con cadenza mensile per praticare letture ad alta voce e dibattere di movimenti femministi poco conosciuti che esulano dal canone anglo-americano.

Helena Reckitt

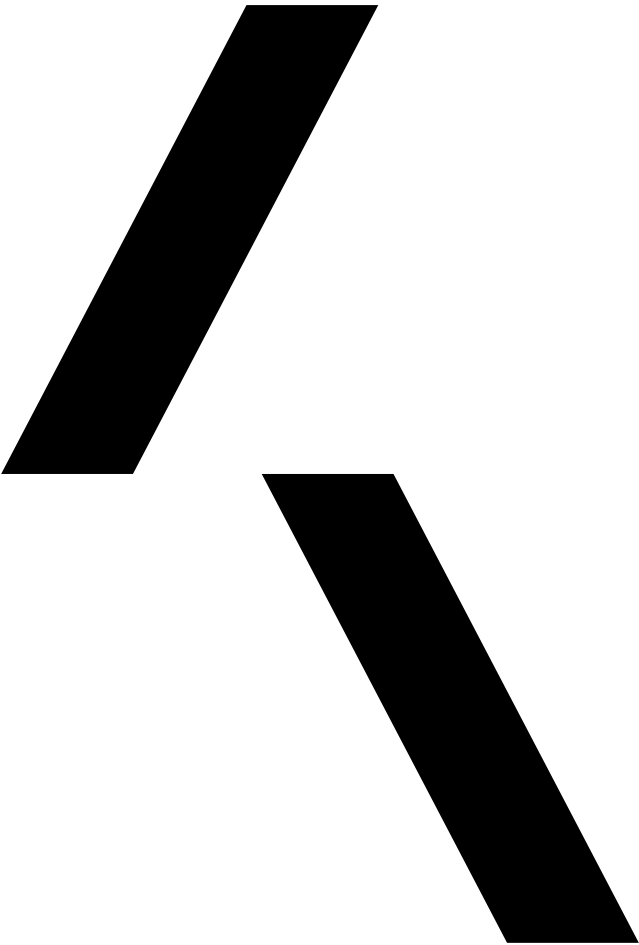
*Durational Feminisms:
research, learning, and trust in the Feminist Duration Reading Group*

Helena Reckitt discusses the Feminist Duration Reading Group, which she initiated in London in 2015 to explore under-known and under-valued feminisms from outside the Anglo-American canon. Highlighting the group's formative engagement with Italian feminisms of the 1970s and 1980s, she reflects on processes that the FDRG has evolved. These include regular meetings, reading out loud, and forms of shared research based in embodied learning, shared responsibility, and the politics of citation. Reckitt acknowledges some limitations of such modestly-scaled self-organised approaches. She also addresses how the group has explored earlier feminist efforts—as well as failures Anglophone—to deal with differences amongst participants of different backgrounds including those linked to ethnicity, class, and gender identification. Underscoring the group's understanding of friendship as an organising principal, she discusses how her involvement with the FDRG has deepened her understanding of intergenerational feminisms, the politics of translation, and the complexities of group work.

Helena Reckitt is a curator, researcher and lecturer based in London, UK, where she teaches in the Art Department at Goldsmiths, University of London. She has held curatorial and programming positions at arts organisations in the UK, US, and Canada, including the ICA, London, the Contemporary, Atlanta, and the Power Plant, Toronto. Group exhibitions she has curated include *Habits of Care* (Blackwood Gallery, University of Toronto), *Getting Rid of Ourselves* (OCADU Gallery), *Not Quite How I Remember It* (The Power Plant, Toronto), and *What Business Are You In?* (the Contemporary, Atlanta). She has developed solo exhibitions with artists including Yael Bartana, Hew Locke, and Ryan Trecartin. Reckitt has edited and co-edited books including *Sanja Iveković: Unknown Heroine* (Calvert 22), *Acting on AIDS* (Serpent's Tail), and *Art and Feminism* (Phaidon Press). In 2018 she was Consultant Editor for the Tate/Chronicle Books volume *The Art of Feminism*. Since 2015 Reckitt has coordinated the Feminist Duration Reading Group in London, which meets each month for out loud readings and discussions around under-known feminisms from outside the Anglo-American canon, currently as part of a residency at the South London Gallery.



photocredit: Adrian Searle





INTERDEPENDENT TRANSFORMATION

Dialogues

INTERDEPENDENT TRANSFORMATION

Per analizzare il rapporto tra cura e economia, i dibattiti incentrati sulle economie comunitarie prendono spunto dalla ricerca condotta dal duo economista-femminista J.K Gibson-Graham, che utilizza i principi della filosofia femminista per descrivere forme di economia alternativa concentrandosi su due concetti essenziali: da un lato il fatto che le pratiche economiche sono in grado di puntare sulla conservazione dell'ambiente anziché sullo scambio monetario; dall'altro la percezione della comunità come una struttura fondata sull'interdipendenza tra forme di vita legate da rapporti in continuo mutamento. Le economie comunitarie sono quindi pratiche interdipendenti che ripensano l'assolutismo dei rapporti capitalisti, per i quali propongono scenari alternativi. In questo ciclo di incontri, gruppi comunitari, spazi progettuali e ricercatori vengono invitati a parlare delle proprie pratiche di economia alternativa.

OLGA GAMBARI - CRISTIANO SEGANFREDDO

FEDERICO BACCI - LUCIA GIARDINO - PAOLO MELE

INTERDEPENDENT TRANSFORMATION

To explore the relationship between care and economy, these dialogues analyse economist and feminist duo J.K Gibson-Graham's concept of community economies. Their research applies principles of feminist philosophy to describe forms of an alternative economics, with a focus on two fundamental concepts: firstly, practices of economics can emphasise the preservation of the habitat rather than monetary exchange; and secondly, the community is seen as a structure built upon the interdependency between life forms, and the relationships of which are in constant transformation. Community economies are thereby interdependent practices which rethink the absolutism of capitalist relations and propose alternative scenarios. In this talk series, artists, groups, project spaces and scholars are invited to discuss their practices of alternative economics.

KUBA SZREDER - ANDRECO ■ LUIGI COPPOLA - MARIA PECCHIOLI

BIANCA ELZENBAUMER/FABIO FRANZ ■ IPPOLITA - EMANUELE BRAGA ■

IMPOSTARE IL TONO

con Olga Gambari (NESXT)
e Cristiano Seganfredo (ArtVerona)

Il primo evento della giornata descriverà i rapporti complessi e costruttivi che caratterizzano lo spazio comunitario indipendente. Olga Gambari – curatrice, critica d'arte e giornalista indipendente che ha fondato il festival NESXT – discuterà con Cristiano Seganfredo – imprenditore innovativo e creativo, membro dell'advisory board di ArtVerona – del ruolo svolto dalla cultura indipendente promossa da spazi non istituzionali nel sistema dell'arte contemporanea.

Olga Gambari

Olga Gambari è curatore indipendente, critico d'arte e giornalista. Collabora dal 1996 con il quotidiano La Repubblica e dal 2001 con la rivista Flash Art. Dal 2010 è direttore del progetto editoriale artesera.it. Dal 2013 per tre edizioni è stato direttore artistico della fiera di arte contemporanea The Others. Dal 2015 è direttore artistico del network internazionale di arte indipendente NESXT nesxt.org. Ha sviluppato decine di progetti curatoriali per spazi privati italiani e per pubbliche istituzioni.

Cristiano Seganfredo

Innovatore e imprenditore creativo, è stato docente di Estetica in Design della Moda al Politecnico di Milano, direttore Scientifico di Corriere Innovazione del Corriere della Sera. Editorialista per numerosi giornali e magazine, è stato direttore creativo e strategico per importanti brand e istituzioni culturali, fashion e design. È direttore e produttore del Premio Marzotto. Autore del libro *The Italian Book of Innovation* per Rizzoli. Presiede con Gea Politi CGPS, un gruppo editoriale che detiene la rivista d'arte Flash Art, di cui è editore e Agenzia del Contemporaneo. Siede nell'Advisory Board Italy di UniCredit e del Gruppo Vinicolo Santa Margherita SPA. Collabora come strategic advisor per l'Ethical Fashion Initiative, agenzia speciale delle Nazioni Unite.

SETTING THE TONE

with Olga Gambari (NESXT)
and Cristiano Seganfredo (ArtVerona)

The first event of the day will describe the complex and constructive relationships between the art market and the independent art scene. Independent curator, art critic and journalist Olga Gambari, founder of the NESXT festival, and innovator and creative entrepreneur Cristiano Seganfredo, member of the advisory board of ArtVerona, will discuss the role that independent culture plays in the contemporary art system.

Olga Gambari

Olga Gambari is an independent curator, art critic and journalist. She is a contributor to national newspaper La Repubblica since 1996, and to art magazine Flash Art since 2001. Since 2010 she directs the editorial project artesera.it. From 2013 she was artistic director of three edition of The Others contemporary art fair. Since 2015, she has been artistic director of the international network of independent art, NESXT nesxt.org. She has curated various curatorial projects for Italian private spaces and public institutions.



Cristiano Seganfredo

Innovator and creative entrepreneur. He has taught Aesthetics in Fashion Design at Politecnico of Milan and he has been Scientific Director of Corriere Innovazione of Corriere della Sera. Founder and Director of Gaetano Marzotto Prize, the most important Italian prize on Innovation. Columnist for several Italian newspapers and magazines. He has worked as strategic and artistic consultant for important cultural, fashion and design brands and institutions. He is founder of CGPS media group, with Gea Politi, which focuses on strategic and cultural companies, such as Agenzia del Contemporaneo and Flash Art, a leading art magazine. He is on the Advisory Board Italy Unicredit, and of the Santa Margherita Group. Curator of *The Italian Book of Innovation*, published by Rizzoli 2017. He is strategic advisor for the Ethical Fashion Initiative, a special agency of the United Nations.



RIDURRE LE DISTANZE

con Federico Bacci, Lucia Giardino (Guilmi Art Project),
Paolo Mele (Ramdom)
e Bianca Elzenbaumer / Fabio Franz (Brave New Alps)

Federico Bacci, Lucia Giardino, Paolo Mele e Bianca Elzenbaumer / Fabio Franz sono invitati a partecipare a un dibattito collettivo sulle pratiche comunitarie. Queste figure sono impegnate in progetti artistici votati alla ruralità, ai contesti locali e ai rapporti tra gli artisti, all'aspetto pubblico e di ricerca nei vari luoghi. Il loro interesse si concentra sulla riduzione dell'estremismo e dell'isolamento nello sviluppo di forme espanse di economia comunitaria (nell'accezione intesa da J.K. Gibson-Graham), in cui i rapporti umani sono intimamente legati allo spazio.

Paolo Mele

Paolo Mele (1981). Nasce nell'estremo lembo della Puglia. Dottore di ricerca in comunicazione e Nuove Tecnologie (IULM, Milano) e visiting researcher presso la New School di New York dal 2013 al 2015. Dal 2011 dirige Ramdom, organizzazione che si occupa di progettazione culturale e artistica contemporanea e dal 2015 è direttore di Lastation. Esperto di progettazione culturale, ha lavorato per la BJCEM e collaborato con diverse organizzazioni internazionali. Dal 2018 è Project Manager per la Fondazione Matera Basilicata 2019.

Brave New Alps

Brave New Alps è uno studio di progettazione basato sulle Alpi italiane. Producono progetti di design partecipativo che coinvolgono le persone nella riconfigurazione della politica delle questioni sociali e ambientali. Combinano metodi di ricerca progettuale con una pedagogia radicale, approcci selvatici alle economie della comunità e molta produzione e organizzazione DIY. Bianca Elzenbaumer attualmente lavora come Marie Skłodowska-Curie Fellow presso il Center of Advanced Studies presso Eurac Research (IT) e Fabio Franz è dottorando presso la Sheffield School of Architecture (Regno Unito).

NEARING THE FAR

with Federico Bacci, Lucia Giardino (Guilmi Art Project),
Paolo Mele (Random)
and Bianca Elzenbaumer / Fabio Franz (Brave New Alps)

Federico Bacci, Lucia Giardino, Paolo Mele and Bianca Elzenbaumer / Fabio Franz have been invited to participate in a collective conversation on community practices. All of these artistic projects are committed to rurality, local contexts and the relationships between artists, the public and collective research. Together they will focus on their interests in the development of expanded forms of community economies (a notion of J. K. Gibson-Graham) within contexts of extremism and isolation.

Paolo Mele

Paolo Mele (1981) was born on the edges of the southern Italian coast of Puglia. He holds a PhD in communication and New Technologies (IULM, Milan). From 2013 to 2015 he was a visiting researcher at the New School of New York. Since 2011 he directs the cultural organization Random, which promotes projects on contemporary cultural and artistic design. Since 2015 he is also director of the cultural association and artist residency Lastation. As a cultural expert, he worked for BJCEM and collaborated with several international organizations. Since 2018 he is Project Manager for the Matera Basilicata 2019 Foundation.



Brave New Alps

Brave New Alps are a design practice based in the Italian Alps. They produce participatory design projects that engage people in reconfiguring the politics of social and environmental issues. They combine design research methods with radical pedagogy, feral approaches to community economies and lots of DIY making and organising. Bianca Elzenbaumer currently works as a Marie Skłodowska-Curie Fellow at the Center of Advanced Studies at Eurac Research (IT) and Fabio Franz is a PhD candidate at the Sheffield School of Architecture (UK).



Federico Bacci

Federico Bacci ha un passato che spesso ritorna. È stato regista cinematografico, documentarista, sceneggiatore e autore e speaker radiofonico. Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni 2000, lavora contemporaneamente a produzioni radiofoniche proprie e produzioni filmiche di registi italiani e internazionali (tra gli altri Paolo Virzì e Ridley Scott). Successivamente inizia a scrivere sceneggiature per film e documentari e tra il 2003 e il 2005 dirige insieme a Nicola Guarneri e Stefano Leone il documentario *Elio Petri. Appunti su un autore*, vincitore nel 2005 del premio Pasinetti al Festival del Cinema di Venezia, distribuito da Feltrinelli Real Cinema e successivamente acquisito da Rai. Attualmente è creative director per l'azienda Tecnoconference, Firenze. Dal 2007 cura e dirige insieme a Lucia Giardino GuilmiArtProject, un programma di residenza d'artista ed educazione all'arte contemporanea che opera in un piccolo centro dell'Abruzzo a diretto contatto con la comunità e in modalità no-profit.

Lucia Giardino

Lucia Giardino dopo la laurea in Storia dell'Arte e un master in Management dei Beni Museali all'Università di Firenze, decide di interrompere il dottorato all'Università di Chieti a favore della Scuola di Specializzazione di Storia dell'Arte dell'Università di Siena, incentrata sull'attualità e sul contatto diretto con gli artisti. L'iniziale relazione conflittuale con il direttore della scuola Enrico Crispolti, si trasforma successivamente in un riconoscimento di debito nei confronti del critico romano. Dalla fine degli anni Novanta insegna storia dell'arte e corsi incentrati sui linguaggi dell'arte contemporanea in istituzioni accademiche internazionali a Firenze. Nel 2006 e nel 2010 insegna negli Stati Uniti presso la University of North Carolina at Chapel Hill e, ospite dall'Harlem Studio Fellowship, conduce ricerche sulle residenze d'artista a NYC. Lucia Giardino assegna un ruolo fondamentale all'arte come strumento di mediazione e conoscenza e su tali temi sono incentrati molti suoi interventi in convegni e seminari. È stata Chair della School of Fine Arts di Florence University of the Arts, dove ha diretto il programma di residenza F_AIR – Florence Artist in Residence (2011-2014) e dove continua la professione accademica. Dal 2007 cura e dirige insieme a Federico Bacci il programma di residenza d'artista ed educazione all'arte contemporanea GuilmiArtProject, che opera in un piccolo centro dell'Abruzzo a diretto contatto con la comunità e in modalità no-profit.

Federico Bacci

Federico Bacci is a film director, documentary maker, screenwriter and author and radio speaker. Between the late 1990s and the early 2000s, he worked simultaneously on his radio production. After collaborating on film productions of Italian and international film directors (among others Paolo Virzì and Ridley Scott), he began writing screenplays for films and documentaries. Between 2003 and 2005 with Nicola Guarneri and Stefano Leone he directed the documentary *Elio Petri. Notes on an author*. The film was awarded the 2005 Pasinetti prize at the Venice Film Festival. Feltrinelli Real Cinema distributed it, and Rai subsequently bought it. He is currently the creative director for the Tecnoconference company, Florence. Since 2007, he has curated and directed together with Lucia Giardino GuilmiArtProject, an artist residency and contemporary art education program that operates in a small town in Abruzzo in direct contact with the community and in a non-profit way.



Lucia Giardino

Lucia Giardino holds a BA in History of Art and an MA in Museum Heritage Management from the University of Florence. She interrupted her doctorate at the University of Chieti, and obtained MA in School Art History of the University of Siena, focusing contemporary art and artists. Her initial scepticism for the work of the director of the school, Roman critic Enrico Crispolti, later turns into gratitude. Since the late nineties, she teaches art history courses focusing on the languages of contemporary art in international academic institutions in Florence, and at the University of North Carolina at Chapel Hill (2006). In 2010 as a Harlem Studio Fellow, she researched artist residences in New York City. Lucia Giardino recognises art's fundamental role in mediation and knowledge production, of which she has spoken and written about in conferences and seminars. She was Chair of the School of Fine Arts of Florence University of the Arts, where she directed the residency program F_AIR - Florence Artist in Residence (2011-2014) and where she continues her academic profession. Since 2007, together with Federico Bacci, she has been managing and directing the artist residency and contemporary art education program GuilmiArtProject, which operates in a small town in Abruzzo in direct contact with the community through non-profit manner.



ELEMENTI DI PLAUSIBILITÀ

con Kuba Szreder (Centre for Plausible Economies)
e Andreco (Climate Art Project)

Concentrandosi sulle pratiche ed economie di comunità, il curatore polacco Kuba Szreder e l'artista Andreco parleranno di autorganizzazione, e analizzeranno come la Pratica artistica dia spazio a nuovi modelli di scambio tra comunità e territorio.

Kuba Szreder

Kuba Szreder è ricercatore, docente e curatore indipendente, e lavora come professore associato presso il dipartimento di teoria dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Varsavia. Ha co-curato molti progetti interdisciplinari ibridando l'arte con riflessioni critiche ed esperimenti sociali, come la mostra *Making Use. Life in Postartistic Times* (curata assieme a Sebastian Cichocki, Museum of Modern Art, Varsavia 2016). Collabora attivamente con sindacati artistici, consorzi di professionisti post-artistici, gruppi di ricercatori d'arte, collettivi d'arte e istituzioni artistiche in Polonia, Regno Unito e altri paesi europei. Nel 2009 ha avviato la Free / Slow University di Varsavia, con la quale ha completato diverse indagini sulle attuali condizioni del lavoro artistico. Nel 2018, insieme a Kathrin Böhm, ha fondato il Centre for Plausible Economies a Londra, un gruppo di ricerca che studia le economie artistiche. Redattore e autore di libri, cataloghi, capitoli e articoli che affrontano questioni come l'economia politica della circolazione artistica globale, scioperi dell'arte, modalità di auto-organizzazione artistica, istituendo forme d'arte oltre il mercato e il valore d'uso dell'arte. Attualmente sta lavorando a un'edizione inglese del suo libro *ABC of Projectariat* (2016), una critica dell'economia politica della circolazione artistica.

Andreco

Andreco (Andrea Conte, 1978) unisce una formazione scientifica, dottorato in Ingegneria Ambientale, collaborazioni post dottorato con Università di Bologna e Columbia University di New York sulle infrastrutture verdi per la gestione sostenibile delle risorse in diverse condizioni climatiche, con un percorso artistico che investiga i rapporti tra spazio urbano e paesaggio naturale, tra uomo e ambiente, realizzando progetti che vanno a comporre un'unica ricerca multidisciplinare. Tra questi *Climate Art Project* progetto tra arte e scienza sulle cause e le conseguenze dei Cambiamenti Climatici. Andreco utilizza un linguaggio di sintesi, simbolico e concettuale, servendosi di diverse tecniche di rappresentazione: installazioni, performance, video, pittura murale, scultura e progetti d'arte pubblica. Partecipa a mostre e festival a livello internazionale. Le opere di Andreco sono state esposte in manifestazioni artistiche istituzionali, musei e gallerie di tutto il mondo tra cui La Biennale di Architettura di Venezia (2018), La Triennale di Milano (2018), la Saatchi Gallery di Londra (2017), il Centro per L'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (2017), il MACRO di Roma (2013). Vincitore del Premio Speciale "Talent Prize 2017" al Museo MACRO di Roma e, nel 2016, vincitore di Jazzi, il concorso di idee per la rigenerazione rurale, selezionato per il Gran Tour d'Italie del MIBAC 2019, vincitore dei Bandi Creative living Lab 2018, 2019, finalista per l'Oscar alla comunicazione ambientale 2019 relativa ai Cambiamenti Climatici.

PLAUSIBILITIES

with Kuba Szreder (Centre for Plausible Economies)
and Andreco (Climate Art Project)

Also building on communities economies, Polish curator Kuba Szreder and artist Andreco will talk about self-organisation, will analyze how artistic practice fosters the formation of new exchange models between communities and their contexts.

Kuba Szreder

Kuba Szreder is a researcher, lecturer and independent curator, based in Warsaw, working as an associate professor at the department for art theory of the Academy of Fine Arts in Warsaw. He co-curated many interdisciplinary projects hybridizing art with critical reflection and social experiments, such as exhibition *Making Use. Life in Postartistic Times* (together with Sebastian Cichocki, Museum of Modern Art, Warsaw 2016). He actively cooperates with artistic unions, consortia of post-artistic practitioners, clusters of art-researchers, art collectives and artistic institutions in Poland, UK, and other European countries. In 2009 he initiated Free / Slow University of Warsaw, with which he completed several inquiries into the current conditions of artistic labor. In 2018, together with Kathrin Böhm, he established the Centre for Plausible Economies in London, a research cluster investigating artistic economies. Editor and author of books, catalogues, chapters and articles tackling such issues as the political economy of global artistic circulation, art strikes, modes of artistic self-organization, instituting art beyond art market and the use value of art. Currently working on an English edition of his book *ABC of Projectariat* (2016), a critique of the political economy of artistic circulation.



Andreco

Andreco (Andrea Conte, Rome 1978) combines his scientific background (PhD in Environmental Engineering, postdoctoral collaborations with the University of Bologna and Columbia University of New York on green infrastructures for the sustainable management of resources in different climatic conditions), with an artistic practice, investigating the relationship between urban space and natural landscape, between man and the environment. His projects are unique and based on a multidisciplinary research approach. One of these is *Climate Art Project*, a project between art and science on the causes and consequences of Climate Change. Andreco uses a synthetic, symbolic and conceptual language. He uses different artistic techniques and mediums such as installation, performance, video, wall painting, sculpture and public art. He has participated in exhibitions and festivals internationally. Andreco exhibited his artworks in large artistic events and venues, museums and galleries worldwide including the Venice Architecture Biennale (2018), the Milan Triennale (2018), the Saatchi Gallery in London (2017), the Center for Contemporary Art Luigi Pecci of Prato (2017), the MACRO of Rome (2013). Winner of the Special Prize of the "Talent Prize 2017" at the Macro Museum in Rome and, in 2016, Winner of Jazzi, the competition of ideas for rural regeneration, selected for the Grand Tour d'Italie of MIBAC 2019, Winner of the Creative Living Calls Lab 2018, 2019, finalist for the Oscar for environmental communication 2019 relating to Climate Change.



PRENDERSI CURA

con Luigi Coppola (Casa delle Agriculture) e Maria Pecchioli (Corniolo Art Platform)

Grazie alle rispettive esperienze presso la Casa delle Agriculture in Puglia e la Corniolo Art Platform in Toscana, gli artisti Luigi Coppola e Maria Pecchioli hanno collaborato con gruppi e autorità locali per incrementarne il valore comunitario. Insieme parleranno del concetto di accudimento, inteso come forma di produzione culturale e all'interno delle strutture collettive.

Luigi Coppola

Luigi Coppola è un artista, attivista, promotore di progetti partecipativi e di arte pubblica. La sua pratica artistica è accomunata da un relazione innovativa ai beni comuni attraverso delle azioni capaci di attivare potenziali e immaginari collettivi, partendo dall'analisi di specifici contesti sociali, politici e culturali. L'individuazione e la messa in comune di beni collettivi, aziona delle dinamiche relazionali e attiva processi di emancipazione e di immaginazione per ripensare il presente. È coattivatore del movimento legato alla Casa delle Agriculture di Castiglione d'Otranto (Lecce) con cui, oltre a partecipare alla direzione artistica del festival *Notte Verde: Agriculture, utopie e comunità*, sviluppa i progetti a lungo termine del Parco Comune dei Frutti Minori (dal 2013) e Scuola di Agriculture (2018), una piattaforma pedagogica che combina conoscenze agroecologiche con strategie artistiche e costruisce dinamiche inclusive con le comunità di migranti, studenti, contadini e attivisti. Tra le altre pratiche di commoning l'artista sperimenta a Bruxelles, città in cui risiede, anche il Common Wallet, un conto bancario in comune con un gruppo di 10 persone, con cui gestiscono l'economia individuale in modo collettivo.

Maria Pecchioli

È artista producer di piattaforme crossmediali, performer e filmmaker attenta ai processi di trasformazione individuale e collettiva. Utilizza diversi linguaggi artistici e media (filmmaking, installazioni, tavole rotonde, arti performative e laboratori) col fine di costruire una consapevolezza condivisa basata sul coinvolgimento, partecipazione e la cura. La ricerca si concentra sul corpo individuale e collettivo come strumento per indagare il contesto etico e politico. I progetti più recenti sono legati ai temi della gentrificazione, riqualificazione urbana, comunità e questioni di genere. È ideatrice e manager di Corniolo Art Platform, residenza artistica e Summer School in Mugello (dal 2011), confondatrice del collettivo artistico Radical Intention e dell'associazione artistica Fosca (dal 2009).

TAKING CARE

with Luigi Coppola (Casa delle Agriculture) and Maria Pecchioli (Corniolo Art Platform)

Through their respective experiences at Casa delle Agriculture in Puglia and Corniolo Art Platform in Tuscany, artists Luigi Coppola and Maria Pecchioli each collaborated with local groups and authorities to enhance the value of their communities. This dialogue addresses the concept of care within collective structures, and as a form of cultural production.

Luigi Coppola

Luigi Coppola is an artist, activist, promoter of participatory projects and public art.

Starting from the analysis of specific social, political and cultural contexts, his artistic practice researches innovative relationships to common goods that are capable of activating potential and collective imagination. Through the identification and collective use of shared resources, his projects enable relational dynamics processes of emancipation and imagination to rethink the present. He is a member of a social movement, which created Casa delle Agriculture in Castiglione d'Otranto (Lecce). He co-directs the artistic events such as *Notte Verde festival: Agriculture, Utopias and communities*. He also collaborates on the development of the long-term projects of Parco Comune dei Frutti Minori (since 2013). He initiated The School of Agriculture (2018), a pedagogical platform that combines agro-ecological knowledge with artistic strategies and builds inclusive projects, collaborating with migrant communities, students, farmers and activists. Among other commoning practices, the artist is also part of the Common Wallet in his hometown Brussels. It is a shared bank account managing collectively the economy of 10 people.



Maria Pecchioli

Maria Pecchioli is an artist and producer of cross-media platforms, performer and filmmaker, interested in the investigation of individual and collective transformation processes. She uses different artistic languages and media (filmmaking, installations, round tables, performing arts and workshops) to build shared awareness around concepts of inclusion, participation and care. Her research focuses on the individual and collective body as a tool to investigate the ethical and political context. Her most recent projects tackle issues of gentrification, urban redevelopment, community pro and gender issues. She is initiator and manager of the art residency and summer school in Mugello Valley, north of Florence, Corniolo Art Platform (since 2011). She is co-founder of the artistic and curatorial collective, Radical Intention, and of artistic association, Fosca (since 2009).



DIGITALIZZARE NUOVE FORME DI SERVIZI

con Ippolita ed Emanuele Braga (Macao)

Ippolita ed Emanuele Braga, artista e attivista membro dello spazio indipendente Macao, esamineranno il concetto di “capitalismo anarchico” da una prospettiva tecnologica, proponendo progetti che usano il *commoncoin* e legati alla struttura dati *blockchain*.

Emanuele Braga

Emanuele Braga è un ricercatore, artista e attivista, la cui ricerca principale riguarda il rapporto tra arte, economia, lavoro e nuove tecnologie. Come coreografo, performer e insegnante ha co-fondato e lavorato con la compagnia di danza Balletto Civile. Tra gli altri, Braga ha anche avviato Macao, il nuovo centro per l'arte e la cultura a Milano. Come regista, curatore e ricercatore ha co-fondato e lavorato con il progetto di ricerca performativa intersettoriale intitolato Landscape Choreography. Attualmente è professore di Big Data e metodi digitali presso l'Università Statale di Milano.

Ippolita

Ippolita è un gruppo di ricerca indipendente e interdisciplinare e si occupa di tecnologie digitali e filosofia della tecnica. Si forma dall'intersezione di tre fiumi: l'hacking, la contro-cultura e il femminismo. Il gruppo nasce nel 2004, all'hacklab Reload in Pergola a Milano, sull'idea di reality hacking: uscire dall'immaginario e dalle pratiche più strettamente nerd per entrare in quelle più allargate dell'agire (e dell'immaginare) politico. Il gruppo scrive libri che sono diffusi in modo trasversale, dalle comunità hacker alle aule universitarie. Propone laboratori, formazione, incontri di critica della rete, pedagogia hacker e autodifesa digitale per accademici, giornalisti, gruppi di affinità e persone curiose. Ippolita pratica l'hacking del sé come antidoto alla collusività degli automatismi. Saggi pubblicati: *Tecnologie del dominio*, *Anime Elettriche*, *La Rete è libera e democratica. FALSO!*, *Nell'acquario di Facebook*, *Luci e ombre di Google (ora: Il lato oscuro di Google)*, *Open non è free*, *Etica hacker e anarcocapitalismo*.

DIGITALISING NEW FORMS OF SERVICES

with Ippolita and Emanuele Braga (Macao)

Cultural critics and independent research group Ippolita and Emanuele Braga, artist and activist member of the independent space Macao, will discuss the concept of anarchic capitalism from a technological perspective, specifically analysing the cultural implications of notions such as blockchain and alternative currencies.

Emanuele Braga

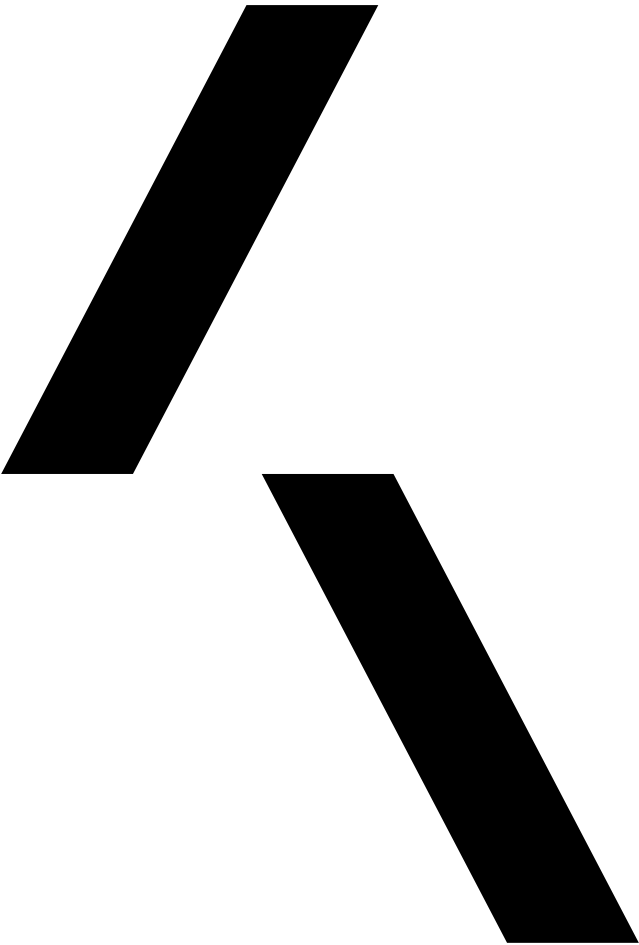
Emanuele Braga is a researcher, artist and activist, operating in various contexts on the relationship between art, economy, labour and new technologies. Co-founder of Balletto Civile dance company in which he operated as a choreographer, performer and teacher. Co-Founder and developer of Macao, new centre for art and culture in Milano. Co-Founder of Landscape Choreography cross-sectors, performative and research project, in which he operated as director, curator and researcher. He is actually Professor of Big Data and Digital Methods in the Milano State University.



Ippolita

Ippolita is an independent, interdisciplinary research group investigating digital technologies and technical philosophy, sitting on the intersection of three-strand of inquiry: hacking, counterculture and feminism. Born in 2004 at the hacklab Reload at Pergola in Milan, the group has a shared interest in reality hacking: widening the scope of imagery and practices from nerd-related issues to political action (and imagination). The group writes books that are transversally distributed in various contexts, from hacker communities to universities and classrooms. It organises workshops, training sessions, network criticism meetings, hacker pedagogy and digital self-defence for academics, journalists, affinity groups and the curious. Ippolita practices self-hacking as an antidote to the collusion of automatisms. Published essays are *Domain technologies*, *Electric Souls*, *The Net is free and democratic. FALSE!*, *In the Facebook aquarium*, *Google's lights and shadows (now: The dark side of Google)*, *Open is not free*, *Hacker ethics and anarcho-capitalism*.







MOVEMENTS

Performance

MOVEMENTS

Il programma di performance tenta di dare corpo alle questioni esplorate dal summit, attraverso azione, parola, suono.

L'alleanza corporea nelle situazioni di pericolo è al centro della performance *Emergency Routine* del collettivo Public Movement (2019), che vede il coinvolgimento del pubblico.

Facendo riferimento a Pasolini, Max Fletcher orchestra una complessa azione - in collaborazione con Cole Denyer e Andrea Celeste La Forgia - in cui parola, pittura, gesto si combinano in un ripensamento critico del passato come mezzo di edificazione di amicizia, solidarietà e alleanze.

Anche Pamela Z instaura un dialogo fra la propria voce, il suono elettronico e l'immagine in movimento, in un intervento site-specific che mette in risonanza la hall del museo.

MAX FLETCHER

MOVEMENTS

The performance programme attempts to give substance to the issues explored by the summit through actions, words and sounds.

The concept of body alliance in dangerous situations is at the heart of *Emergency Routine* performance of the Public Movement collective (2019), and it sees the involvement of the audience.

By making reference to Pasolini, Max Fletcher orchestrates a complex action - in collaboration with Cole Denyer and Andrea Celeste La Forgia - in which words, painting and gestures interact with each other in a critical rethinking of the past as a means of building friendship, solidarity and alliances.

Pamela Z also establishes a dialogue between her own voice, electronic sound and moving images, in a site-specific intervention that resonates in the Museum lobby.

Max Fletcher

con **Cole Denyer** e **Andrea Celeste La Forgia**

There are no painters but only people who engage in painting among other activities

Nel 1963 Pier Paolo Pasolini scrive e dirige *La Ricotta* (episodio del film *Ro.Go. Pa.G.*), mentre nel 1966 è la volta di *Uccellacci e uccellini*. Gran parte della produzione pasoliniana si basa su una modalità idiosincratICA di ricorrere alla storia dell'arte e alla letteratura per affrontare questioni politiche. In una società martoriata dalle disuguaglianze, i sotterfugi divengono una strategia di sopravvivenza quanto mai necessaria nel momento in cui viene meno ogni forma di alleanza. *La Ricotta* è di fatto auto-referenziale, poiché la realizzazione del film diventa essa stessa il tema del film. Diviene un espediente per produrre un film che offre un *tableau vivant* basato su due raffigurazioni della deposizione della croce di Cristo: quella ad opera di Rosso Fiorentino del 1521 e la versione realizzata da Pontormo nel 1528. Questo binomio consente a Pasolini di servirsi del passato per muovere delle critiche a questioni sociali attuali. La produzione culturale moderna, esemplificata dal film, viene giustapposta alla pittura, mentre Gesù è paragonato all'antieroe del film, ovvero l'attore sottoproletario Stracci. Il film si configura quindi come rappresentazione dialettica della ricerca di solidarietà in un mondo afflitto da un fiorentino consumismo. Stracci, che veste i panni del buon ladrone crucifisso al lato di Gesù, durante tutto il film cerca disperatamente di procacciare del cibo sia per sé stesso che per la sua famiglia. Tuttavia, quando il pasto che è riuscito a procurarsi viene mangiato dal cane della star del film, Stracci vende il cane a un giornalista sul set e utilizza i soldi per comprare della ricotta. Mentre è intento a divorare la ricotta, la troupe si prende beffa di lui. Finalmente, quando Stracci, al momento di inscenare la crocifissione, viene sospeso sulla croce, la combinazione della sua bizzarra posizione e l'eccessiva quantità di cibo ingerito si rivelano fatali e muore.

La Ricotta è il riferimento per strutturare la performance al MAXXI: è presente sulla scena, accanto ai performer e ad altri oggetti, in cinque vasi di terracotta. Alle spalle degli interpreti, un pittore è intento a lavorare su tre grandi tele che fungono da sfondo alla scena. Al di sopra dei dipinti è appollaiato un corvo, un intellettuale di sinistra, e protagonista di *Uccellacci e uccellini*. Nel film, Totò e Ninetto vagano per la campagna romana, imbattendosi in diverse persone, da forestieri come loro a proprietari terrieri, incontrando persino un corvo parlante. Il corvo racconta loro la storia di due frati, Fra' Ciccillo e Fra' Ninetto, i quali cercano di predicare amicizia e solidarietà a falchi e passeri. Tuttavia, incappano in alcuni problemi. I frati sono infatti in grado di predicare amore a ogni specie su un piano individuale, ma falchi e passeri non saranno mai in grado di amarsi tra di loro. Quello dei frati è pertanto un compito ingrato e il destino del corvo, che sarà mangiato da Totò e Ninetto, è rivelatore di quanto sia difficile formare certe alleanze.

Anche i dipinti sono ispirati a Pasolini, ma contengono maggiori collegamenti con la sua produzione scritta e con l'importanza del dialetto nel produrre forme letterarie emancipatrici. In un clima politico in cui l'impatto dell'austerità non mostra alcun segnale di attenuazione, dobbiamo cercare dei modi di costruire amicizia, solidarietà e alleanze: un compito che può essere espletato solamente attraverso un ripensamento critico del passato. Questi eventi fanno da cornice alla performance al MAXXI e che vede la partecipazione di Max Fletcher, Cole Denyer e Andrea Celeste La Forgia.

Max Fletcher

with Cole Denyer and Andrea Celeste La Forgia

There are no painters but only people who engage in painting among other activities

In 1963 Pier Paolo Pasolini made *La Ricotta* (episode of the movie *Ro.Go.Pa.G.*), and in 1966, *Uccellacci e uccellini*. Much of Pasolini's work relies on an idiosyncratic mode of referencing both art history and literature to address political problems. In a society beset with inequality, subterfuge becomes a necessary survival tactic when alliances are not forthcoming. *La Ricotta* is essentially self-referential, and the act of making a film is the film's subject. This becomes a device to produce a film that provides a tableau vivant based on two depictions of Christ paintings, Rosso Fiorentino's 1521 painting and Pontormo's 1528 version. This pairing enables Pasolini to utilise the past, while critiquing the social issues of the present. Modern cultural production in the form of film, is juxtaposed with painting, while Christ is compared with the film's antihero, the subproletarian actor, Stracci (Rags). The film is a dialectical portrayal of a search for solidarity in a world beset with burgeoning consumerism. Stracci plays the good thief crucified alongside Jesus. Throughout the film, he desperately attempts to find food, both for himself and his family. However, when the lunch he has acquired is eaten by the star of the film's dog, Stracci sells the dog to a journalist on set and uses the money to buy ricotta. He devours the ricotta while the film crew mock him. Finally, when Stracci, enacting the crucifixion, is suspended from the cross, the combination of his awkward position and overeating prove fatal and he dies of indigestion.

La Ricotta will act as a reference to structure the performance, with five terracotta pots of ricotta occupying the space, alongside performers and other objects. Behind the performers, a painter works on three large canvasses that hang on the wall, serving as a backdrop to the performance. Above the paintings sits a crow, a left wing intellectual, and subject of *Uccellacci e uccellini*. In the film, Totò and Ninetto wonder the Roman countryside, encountering various people, from fellow outsiders to property owners to a talking crow. The crow tells the tale of two friars, Fra Ciccillo and Fra Ninetto's, attempt to preach themes of friendship and solidarity to the hawks and the sparrows. Yet, there are complications. The friars are able to preach love to each species on an individual level, but the hawks and sparrows can never learn to love one another. The friar's task is a thankless one, and ultimately the crow's fate, eaten by Totò and Ninetto tells us of the difficulty in forming such alliances.

The paintings will also look to Pasolini, but will focus on his written work and insistence that writing in dialect is essential to producing an emancipatory literary form. In a political climate where the impact of austerity shows no signs of abating, we must look for ways to build friendship, solidarity and alliances, a task that can only be done through a critical rethinking of the past. These events frame the performance at MAXXI involving Max Fletcher, Cole Denyer, and Andrea Celeste La Forgia.

Max Fletcher (1990) è attualmente destinatario della Sainsbury Scholarship in Painting and Drawing presso la British School di Roma. Ha studiato presso Central Saint Martins, École nationale supérieure des Beaux-Arts di Parigi e alla Ohio State University, dove è stato borsista. Ha tenuto mostre presso The Urban Art Space (Columbus, OH, Stati Uniti d'America), la Angela Meleca Gallery (Columbus, OH, Stati Uniti d'America), Les Mouettes (Vevey, Svizzera), Rest Breaks (Londra, Regno Unito) e alla British School di Roma (Roma, Italia).

Cole Denyer (1995) è un poeta e un artista britannico contemporaneo che vive e lavora a Londra. La sua personale *Meet Ends* è stata inaugurata alla Peak Gallery di Londra nel 2019. Altri suoi progetti comprendono la mostra collettiva ospitata presso Le Bourgeois, la cui inaugurazione è prevista per inizio 2020. Tra i suoi progetti passati troviamo: *Party Politics*, Lima Zulu 2 (2018), *War Pig*, Local Project Space (2017). Tra i lavori autoprodotti si ricordano *Postukolympics* (2018), *HMSKS* (2018), mentre recentemente ha pubblicato *Housing Act at Artist Self-publishers 5* presso la ICA di Londra (2019). Organizza e cura *Rest Breaks*, una serie di poesie e rappresentazioni.

Andrea Celeste La Forgia (1995) è un'artista che attualmente vive e lavora a Roma. Ha studiato presso il Camberwell College of Art e ha esposto le sue opere in diversi spazi, tra cui la APT Gallery (Londra, Regno Unito), la Copeland Gallery (Londra, Regno Unito) e la CGP Gallery (Londra, Regno Unito). Attualmente, sta lavorando su commissione al testo per una performance che sarà inscenata presso Palazzo Massimo ed è stato membro del collettivo teatrale londinese Sheep Clouds and Buckets of Water.

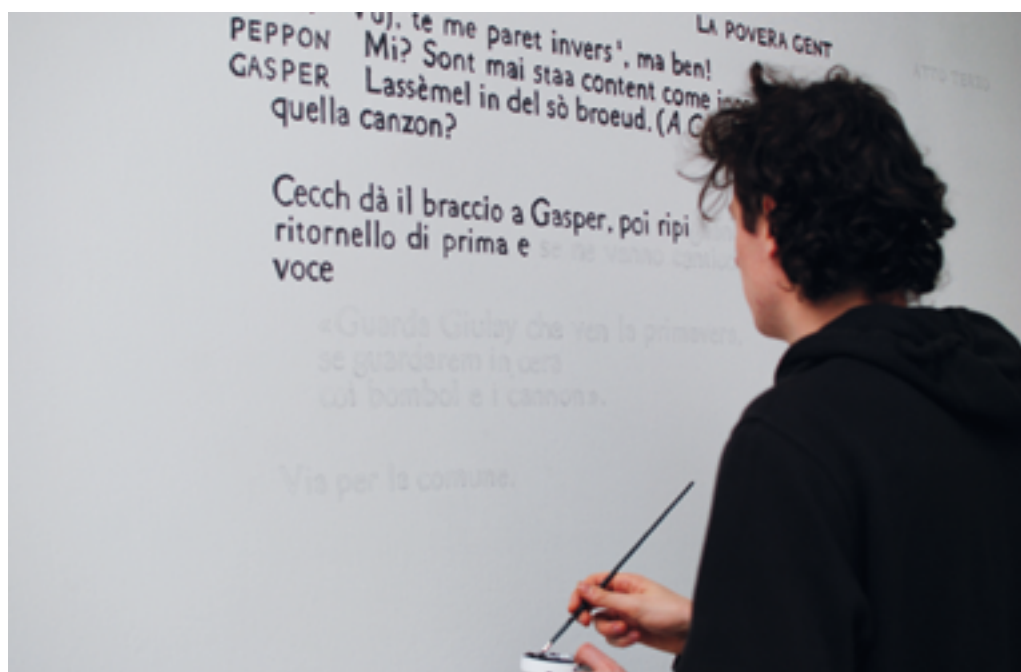
THERE ARE
NO PAINTER
S BUT ONLY
PEOPLE WHO
ENGAGE IN PA
INTING AMON
G OTHER AC
TIVITIES



Max Fletcher (1990) is currently the recipient of the Sainsbury Scholarship in Painting and Drawing at the British School at Rome. He has studied at Central Saint Martins, École nationale supérieure des Beaux-Arts, Paris, and at The Ohio State University, where was a University Fellow. He has exhibited at The Urban Art Space (Columbus, OH, USA), Angela Meleca Gallery (Columbus, OH, USA), Les Mouettes (Vevey, Switzerland), Rest Breaks (London, UK), and at The British School at Rome (Rome, Italy).

Cole Denyer (1995) is a contemporary British poet and artist based and working in London. His solo-show *Meet Ends* opened in London at Peak Gallery in 2019, other projects include up-and-coming group show at Le Bourgeois, opening early 2020. Previous projects include: *Party Politics*, Lima Zulu 2 (2018), *War Pig*, Local Project Space (2017). His self-published works include *Postukolympics* (2018), *HMSKS* (2018) and he recently published *Housing Act* at Artist Self-publishers 5 at ICA London (2019). He also organises and curates *Rest Breaks*, a poetry and performance series.

Andrea Celeste La Forgia (1995) is an artist currently living and working in Rome. She Studied at Camberwell College of Art and has shown work at a number of spaces including APT Gallery (London, UK), Copeland Gallery (London, UK), and CGP Gallery (London, UK). She is currently working on a commissioned text for a performance at Palazzo Massimo and was part of the London based performance collective Sheep Clouds and Buckets of Water.



Pamela Z

Quattro Strati

Pamela Z eseguirà *Quattro Strati*, un programma basato su brani solistici vocali, *real-time electronic processing*, suoni campionati, *controller* gestuali senza fili e video. La *performance*, adattata alle specificità del foyer del MAXXI, prevede dei movimenti all'interno dello spazio e l'uso di video multicanale interattivi. Durante la sua performance l'artista si rapporterà con due colonne video a scala umana dove verrà mostrato un ampio ventaglio di immagini, tra cui l'acqua, il cielo, macchinari e multipli dell'artista stessa, dando così vita ad un *ensemble* virtuale.

Pamela Z è una compositrice/performer e *media artist* che lavora essenzialmente con la voce, il *live electronic processing*, i suoni campionati e i video. Pioniera delle tecniche di *live looping* digitale, manipola la sua voce in tempo reale per creare una stratificazione sonora densa e complessa. Nei suoi brani solistici, tecniche di sperimentazione vocale s'intrecciano a bel canto operistico, *objets trouvés*, testi, elaborazione digitale e controller MIDI senza fili che le consentono di manipolare i suoni attraverso la gestualità. A tale produzione si affianca un corpus di arrangiamenti realizzati su commissione per il teatro, la danza e il cinema, nonché *ensemble* da camera come Kronos Quartet, the Bang on a Can All Stars, Ethel e San Francisco Contemporary Music Players. Tra i luoghi in cui sono state eseguite le sue performance interdisciplinari figurano The Kitchen (New York), Yerba Buena Center for the Arts (San Francisco), REDCAT (Los Angeles) e MCA (Chicago), mentre le sue installazioni sono state presentate in spazi espositivi del calibro dello Whitney (New York), del Diözesanmuseum (Colonia) e del Krannert (Illinois). Pamela Z ha viaggiato intensamente negli Stati Uniti d'America, in Europa e in Giappone, prendendo parte a numerosi festival, tra cui il Bang on a Can al Lincoln Center (New York), l'Interlink (Giappone), il festival Other Minds (San Francisco), La Biennale di Venezia (Italia), Dak'Art (Senegal) e il festival Pina Bausch Tanztheater (Wuppertal, Germania). Numerosi sono i riconoscimenti di cui è stata insignita, come il Premio Roma, una residenza con la Robert Rauschenberg Foundation, una Guggenheim Fellowship, il premio Doris Duke Artist Impact Award, il premio Herb Alpert Award in the Arts, una menzione d'onore da parte di Ars Electronica e una borsa di studio da parte della NEA Japan/US Friendship Commission. Ha conseguito una laurea in musica presso l'Università del Colorado a Boulder. www.pamelaz.com



Pamela Z

Quattro Strati

Pamela Z will perform *Quattro Strati*, a program consisting of short solo works for voice, real-time electronic processing, sampled sounds, wireless gesture controllers, and video. Adapted to the site specificity of MAXXI's grand lobby, the performance will include some movement through the space and some use of multi-channel, interactive video. The artist will work in relationship with two human-scale columns of video which will display a wide range of images including water, sky, machinery, and multiples of the artist herself – forming a virtual ensemble.

Pamela Z is a composer/performer and media artist who works primarily with voice, live electronic processing, sampled sound, and video. A pioneer of live digital looping techniques, she processes her voice in real time to create dense, complex sonic layers. Her solo works combine experimental extended vocal techniques, operatic bel canto, found objects, text, digital processing, and wireless MIDI controllers that allow her to manipulate sound with physical gestures. In addition to her solo work, she has been commissioned to compose scores for dance, theatre, film, and chamber ensembles including Kronos Quartet, the Bang on a Can All Stars, Ethel, and San Francisco Contemporary Music Players. Her interdisciplinary performance works have been presented at venues including The Kitchen (NY), Yerba Buena Center for the Arts (SF), REDCAT (LA), and MCA (Chicago), and her installations have been presented at such exhibition spaces as the Whitney (NY), the Diözesanmuseum (Cologne), and the Krannert (IL). Pamela Z has toured extensively throughout the US, Europe, and Japan. She has performed in numerous festivals including Bang on a Can at Lincoln Center (New York), Interlink (Japan), Other Minds (San Francisco), La Biennale di Venezia (Italy), Dak'Art (Sénégal) and Pina Bausch Tanztheater Festival (Wuppertal, Germany). She is the recipient of numerous awards including the Rome Prize, a Robert Rauschenberg Foundation residency, a Guggenheim Fellowship, the Doris Duke Artist Impact Award, Herb Alpert Award in the Arts, an Ars Electronica honorable mention, and the NEA Japan/US Friendship Commission Fellowship. She holds a music degree from the University of Colorado, Boulder. www.pamelaz.com



photo: rubra (Courtesy of Ars Electronica)



photocredit: Lori Eanes

Public Movement

Emergency Routine

Emergency Routine è un esperimento pubblico che riconsidera i modi in cui lo Stato arriva ai cittadini ed entra in contatto con loro. Lo scopo è attivare delle alleanze civiche tra i corpi, le quali prendono forma in situazioni di pericolo. La ricerca trae origine dalle forme di evacuazione, sia storiche che contemporanee, cui si ricorre in momenti topici quali i conflitti armati o le catastrofi naturali (ad esempio quando si soccorrono dei rifugiati ammassati sulla costa o quando si fugge da un'eruzione vulcanica). L'evacuazione è un'azione che crea una rottura nell'usuale atteggiamento corporale che adottiamo nella nostra quotidianità e che guida il modo in cui ci muoviamo. In quei momenti, infatti, i corpi dei singoli s'incontrano, si toccano e si muovono insieme. In una congiuntura storica in cui i governi dibattono del bisogno di una "resilienza civile" e in cui gli accordi bio-politici in essere tra Stato e cittadini sono oggetto di rivalutazione, Public Movement propone un raduno collettivo, fisico e mentale, quale risultato di un'azione comune strutturata attorno a condizioni di evacuazione. *Emergency Routine* esorta il pubblico a praticare l'autonomia, la solidarietà e l'empatia, mettendo in discussione il valore dell'appartenenza. Insieme al pubblico, cinque membri di Public Movement eseguiranno delle coreografie legate ai concetti di cura, controllo e compassione. Durante la performance, il pubblico viene chiamato a indossare i panni di partecipante attivo, eseguendo movimenti di evizione e composizioni di disobbedienza fisica, al fine di agire come 'unico', facendosi toccare, manipolare e trasportare.

Direttrice di Public Movement: Dana Yahalomi

Membri di Public Movement: Danielle Shoufra, Avshalom Latucha, Gali Libraider, Meshi Olinky, Yaniv Segal

Musica: Yoni Silver

Consulenti di Public Movement: Tal Yahas, Lihi Levy, Gali Libraider, Nir Shauloff

Project Manager: Adi Nachman

Studio Manager: Tal Navon

Emergency Routine è stato commissionato da Public Art Agency Sweden nell'ambito del progetto Choreographies of the Social, a cura di Edi Muka.

Opera prodotta in occasione di THE INDEPENDENT con il supporto della Fondazione MAXXI Museo Nazionale del XXI Secolo.

Public Movement

Emergency Routine

Emergency Routine is a public experiment that re-examines the ways in which the state reaches and touches its citizens. It activates civic alliances as they are performed between bodies in moments of danger. The research departs from historical and contemporary modes of evacuation that are used in crucial times such as war or natural disaster—when rescuing refugees on a coast or when escaping a volcano eruption. Evacuation is an action that creates a rapture in the daily corporal conduct that manages the way we move. In those moments, bodies of individuals meet, touch and move together. Today, when governments frequently debate the need for ‘Civil Resilience’, and when biopolitical state-citizen agreements are being reevaluated – Public Movement proposes a collective physical and mental gathering that emerges from a joint practice, orchestrated around states of evacuation. *Emergency Routine* invites the public to exercise autonomy, solidarity and empathy, while calling into question values of belonging. Together with the audience, five Public Movement Members perform choreographies of care, control and compassion. During the performance the audience becomes an active participant, called to perform movements of eviction and compositions of physical disobedience, to act as a unified crowd, to allow touch and manipulation and to be carried away.

Public Movement Director: Dana Yahalomi

Public Movement Members: Danielle Shoufra, Avshalom Latucha, Gali Libraider, Meshi Olinky, Yaniv Segal

Music: Yoni Silver

Public Movement advisors: Tal Yahas, Lihi Levy, Gali Libraider, Nir Shauloff

Project Manager: Adi Nachman

Studio Manager: Tal Navon

Emergency Routine was commissioned by Public Art Agency Sweden as part of the project Choreographies of the Social, curated by Edi Muka.

Work produced on the occasion of THE INDEPENDENT with the support of MAXXI Foundation Museum of 21st Century Arts.

Public Movement

Public Movement è un gruppo di ricerca performativa che indaga e mette in atto azioni politiche in spazi pubblici. Studia e crea coreografie pubbliche, forme di ordine sociale, rituali pubblici e occulti. Dal 2006, Public Movement studia le norme, le politiche e le strutture identitarie che regolano le dinamiche della vita pubblica e degli spazi pubblici. Nel 2019, su commissione della Public Art Agency Sweden, Public Movement ha presentato *Emergency Routine* a Stoccolma. Nel 2018, il gruppo ha presentato la prima personale in Italia, *Temporary Orders*, presso la galleria d'arte milanese Vistamarestudio. Nello stesso anno, in diverse istituzioni d'arte d'Israele, il gruppo ha inscenato *The Interview*. Nel 2017, Public Movement ha creato la *durational performance Rescue*, nell'ambito di Aarhus capitale europea della cultura. Nel 2006, Public Movement ha presentato *Debriefing Session: Guggenheim Museum* e *Choreographies of Power*, entrambi su commissione del Salomon R. Guggenheim Museum di New York. Nel 2015, presso il Museo d'arte di Tel Aviv, il gruppo realizza una mostra personale nella forma di *durational performance* dal titolo *National Collection*, e risale allo stesso anno la pubblicazione da parte della Sternberg Press del libro *Solution 263: Double Agent*, scritto da Alhena Katsof e Dana Yahalomi. Nel 2017, Public Movement è stato inoltre insignito del Rosenblum Prize per le arti performative e nel 2014 è stato tra i finalisti del Future Generation Art Prize, svoltosi presso il Pinchuk Art Center di Kiev. Il gruppo si è esibito alla Biennale di arte asiatica di Taipei, al Museo Novecento di Firenze, al Festival Steirischer Herbst di Graz, alla Biennale di Berlino, alla Triennale del New Museum di New York, alla Performa di New York, alla Biennale di Göteborg, al Van Abbemuseum di Eindhoven, alla Zachęta, la galleria nazionale d'arte di Varsavia, al Festival Baltic Circle di Helsinki, al Santarcangelo Festival e al Teatro Hebbel am Ufer di Berlino. Public Movement è stato fondato nel dicembre del 2006 da Dana Yahalomi e Omer Krieger. Dal 2011, Yahalomi è sola alla guida del gruppo.



photocredit: Ricard Estay

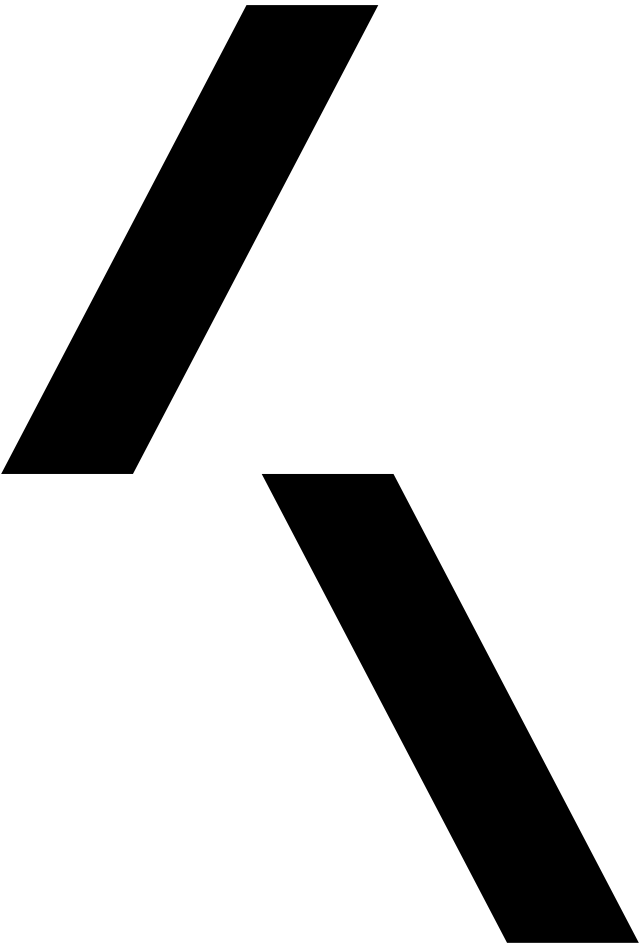
Public Movement

Public Movement is a performative research body which investigates and stages political actions in public spaces. It studies and creates public choreographies, forms of social order, overt and covert rituals. Since 2006, Public Movement has explored the regulations, policies, and formations of identity which govern the dynamics of public life and public space.

In 2019 Public Movement presented *Emergency Routine* in Stockholm commissioned by Public art agency Sweden. In 2018 the group presented its first solo exhibition in Italy, *Temporary Orders*, at the Vistamarestudio gallery, Milan. In the same year the group performed *The Interview* in several art institutions around Israel. In 2017 Public Movement created the durational performance *Rescue* as part of European Capital of Culture, Aarhus. In 2016 Public Movement presented *Debriefing Session: Guggenheim Museum and Choreographies of Power* both commissioned by Salomon R. Guggenheim Museum, New York. In 2015 the group performative, *National Collection*, took place at the Tel Aviv Museum of Art, and in the same year the book *Solution 263: Double Agent*, written by Alhena Katsof and Dana Yahalomi, was published by Sternberg Press. Public Movement won the Rosenblum Prize for the Performing Arts (2017), and was shortlisted for the Future Generation Art Prize at the Pinchuk Art Center, Kiev, in 2014. The group performed in the Asian Art Biennial, Taipei; Novecento Museum, Florence; Steirischer Herbst Festival, Graz; Berlin Biennial; New Museum Triennial, New York; Performa, New York; Gothenburg Biennial, Van Abbemuseum, Eindhoven; Zachęta National Gallery, Warsaw; Baltic Circle Festival, Helsinki; Santarcangelo Festival and the Theater Hebbel am Ufer, Berlin. Public Movement was founded in December 2006 by Dana Yahalomi and Omer Krieger. Yahalomi became the sole director of the group in 2011.



photocredit: Ricard Estay





BECOMING A COLLECTIVE BODY

Videogallery

BECOMING A COLLECTIVE BODY

La rassegna cinematografica riunisce le opere video di artisti che si dedicano alla ricerca sulle pratiche collettive di emancipazione al di fuori del mondo artistico. Gli artisti di *Trasformarsi in un Corpo Collettivo* – in collaborazione con comunità LGBT, collettivi femministi e il movimento zapatista, tra gli altri – hanno prodotto azioni performative e sperimentazioni video che ampliano la ricezione di tali pratiche, grazie a modalità traduttive o alla semplice documentazione delle proprie attività allo scopo di portarle al grande pubblico.

CHTO DELAT

ADELITA HUSNI-BEY

TSUBASA KATO

BECOMING A COLLECTIVE BODY

The film programme brings together the film work of artists who are committed to researching collective practices of emancipation outside the art world. Through working with LGBT communities, feminist groups, the Zapatista movement, amongst others, the artists of *Becoming a Collective Body* have produced performative actions and film experiments that broaden the reception of these practices, either through modes of translation or by simply documenting their activities to make them better known to the general public.

ALEXA KAROLINSKI & INGO NIERMANN

ALEX MARTINIS ROE

KOKI TANAKA

CHTO DELAT

The New Deadend #17 Summer School of Orientation in Zapatism, 2005, 67'

Nella sesta dichiarazione della Selva Lacandona degli Zapatisti del Chiapas e in altri documenti, fa la sua apparizione il concetto di *ambasciata degli zapatisti*, i quali avrebbero dovuto viaggiare per il Messico e nel mondo per diffondere il messaggio zapatista. Gli *encuentros* (incontri orizzontali) con la gente del posto sarebbero serviti a condividere informazioni sul movimento zapatista e a raccogliere racconti sulla lotta contro il neoliberalismo a livello globale. Non sappiamo con certezza se questo progetto fu portato a compimento, ma in Messico abbiamo incontrato alcune persone che presero attivamente parte a questo processo. Il nostro film si basa sulla riproposizione di tale ambasciata in Russia, dove di fatto non è ancora approdata. Abbiamo messo a punto uno scrupoloso processo volto a conoscere a fondo le idee zapatiste: gruppi di lettura, un corso sullo spagnolo parlato dagli zapatisti e pratiche di *community building* culminate in un centro estivo di due settimane in cui 17 ragazzi hanno convissuto in una casa di campagna, sperimentando una comune temporanea. Il film riflette questo processo dello stare insieme e di come lo stile di vita degli zapatisti possa essere messo in atto e in discussione anche al di fuori della pura esperienza indigena, spingendoci a interrogarci su come noi europei/russi, con il fardello del nostro retaggio politico e culturale, immaginiamo di poter cambiare le nostre vite e la nostra società. Realizzato in linea con la tradizione zapatista dell'anticulminazione e avvalendosi del contributo della nota ironia zapatista, che abbonda nei testi del subcomandante Marcos, i partecipanti del film s'interrogano sul significato di progresso, su come vivere in armonia con il pianeta e con la terra, sul significato dell'espressione "Per tutti, tutto. Per noi, niente" (*Para todos todo, para nosotros nada*), sul valore della teologia dell'emancipazione nel contesto russo, sul ruolo della cultura in un processo di liberazione e su come poter costruire un autogoverno di "brave persone" in un mondo ostile. Il film può essere considerato un *upgrade* della tradizione pastorale europea; riflette infatti la frustrazione di quella generazione di giovani che vivono in contesti urbani e che, percependo la pressione della società, cercano di sottrarsi ai tempi imposti dalla nuova reazione politica e di superare questo senso imperante di infelicità delineando nuove possibili forme di vita ispirate alle idee zapatiste. Il film è strutturato in modo tale da cogliere un'altra forma di temporalità: quella dei processi lenti che sono essi stessi il risultato. È per questo che il montaggio del film prevede più versioni, le quali si compongono di un numero variabile di punti (capitoli). Tali punti creano una mappa mentale che riflette lo spazio reale della produzione cinematografica.

CHTO DELAT

The New Deadend #17 Summer School of Orientation in Zapatism, 2005, 67'

In the Sixth Declaration of the Selva Lacandona by Zapatistas in Chiapas and some other documents were introduced the idea of Zapatistas' embassy – which should go in Mexico and into the world and deliver the message of Zapatista. The idea of *encuentros* (horizontal meetings) with local people would help to share information on zapatistas movement and to collect reports on the struggle against neoliberalism world wide. We do not know for sure if this plan was realized but we met in Mexico some people who definitely were part of this process. Our film is based on the idea of anticipation of this embassy which actually has not yet arrived to Russia. And we have organized a long process of getting deep inside in the ideas of Zapatistas – the reading group, course of Zapatista's Spanish and practices of community building culminated in the 2 weeks summer school where 17 young people share a house at the countryside and live in temporary commune. The film reflects this process of being together and how the Zapatistas way of life could be practice and question outside of genuine indigenous experience – how we as Europeans/Russian with all burdens of our political and cultural histories would imagine to change our lives and society. Realized in the Zapatistas tradition of anti-culmination and with a great deal of famous Zapatistas' irony well-known from the texts of subcomandante Marcos, the participants of the film immersed and investigate what is the meaning progress and how to live in harmony with the earth and land, what could mean “For everyone, everything. For us, nothing” (*Para todos todo, para nosotros nada*), what could be theology of emancipation in Russian situation, what is the role of culture in a process of liberation and how we are able to build an autonomy of “good people” in a hostile world.

The film can be considered as an upgrade of European pastoral tradition and reflects the frustration of young urban generation living under the pressure of society and capital and trying to find a way to get out of deadlines of new political reaction and to overcome its un-happy mindset and establish possible new forms of life inspired by Zapatistas ideas.

The film is constructed in attempt to grasp another form of temporality – the time of slow process which is a result in itself. That's why the film's edit is realized in a several versions which includes different numbers of points (chapters). This points creates a mental map reflecting the real space of the film making.



ADELITA HUSNI-BEY

Story of the heavens and our planet,
2008-2009, 7' 7"

Courtesy Fondazione MAXXI

Adelita Husni-Bey, cresciuta tra Libia, Regno Unito e Italia, ha studiato al Chelsea College of Art and Design e alla Goldsmiths University di Londra e vive attualmente a New York. La sua pratica artistica prevede la realizzazione di workshop, video, disegni, fotografie, pubblicazioni e trasmissioni radiofoniche. Dai lavori dell'artista emerge con forza il suo interesse per il ruolo dell'educazione nella creazione di una coscienza critica e nella potenziale costruzione di un futuro alternativo alla società contemporanea. La ricerca di Adelita Husni-Bey, incentrata sull'utilizzo di modelli pedagogici non competitivi e collettivisti, prende forma nell'organizzazione di workshop che, partendo di volta in volta dalla specificità del luogo in cui vengono realizzati, tentano di dare risposte alle questioni dell'attualità. L'artista lavora con attivisti, architetti, giuristi, studenti e insegnanti con l'intento di mettere a fuoco la complessità della società contemporanea, con particolare interesse alle micro-utopie, ai sistemi antigovernativi e alle strategie di resistenza. *Story of the Heavens and Our Planet* è un video documentario realizzato nel 2008. Narra l'esperienza dei *tree-sitters* inglesi i quali, secondo una pratica diffusa tra gli ambientalisti, per contrastare il processo di deforestazione, hanno abitato nel 2008 in villaggi sospesi nei boschi di Tintore e Stanton Moore in Gran Bretagna, "occupandone" gli alberi. Come in molti suoi lavori, animati da una concezione attivista e militante dell'arte, Adelita Husni-Bey si integra e partecipa in prima persona all'esperienza documentata, traendone spunto per riflettere su possibili modelli sociali alternativi.

ADELITA HUSNI-BEY

Story of the heavens and our planet,
2008-2009, 7' 7"

Courtesy Fondazione MAXXI

Adelita Husni-Bey, who spent her childhood between Libya, the United Kingdom, and Italy, studied at the Chelsea College of Art and Design and Goldsmiths University in London. She currently lives in New York. Her art practice includes the creation of workshops, videos, drawings, photographs, publications, and radio shows. The artist's works powerfully reveal her interest in the role of education in creating a critical conscious and the potential construction of a future alternative to contemporary society. Husni-Bey's projects, for which she makes use of collecting and noncompetitive educational models, takes shape in the form of workshops that, using the specificities of the place where they are held as a starting point, try to provide answers to today's problems. The artist works with activists, architects, jurists, students, and teachers, with the aim of bringing the complexity of contemporary society into focus. She is especially interested in micro-utopias, anti-government systems, and strategies of resistance.

Story of the Heavens and Our Planet is a video documentary that was produced in 2008. It tells the story of the English tree-sitters who, that same year, engaging in a popular environmentalist practice to fight deforestation, lived in villages suspended in the woods in Tintore and Stanton Moore, Great Britain, "occupying" the trees. As in much of her production, infused with an activist and militant conception of art, in this work Husni-Bey participated firsthand in the documented subject, drawing ideas from the experience for reflection on alternative social models.



ALEXA KAROLINSKI & INGO NIERMANN

The Army of Love,
2016, 90'

Army of Love è un documentario, ma anche un progetto comunitario e performativo basato sul romanzo *Complete Love* dello scrittore tedesco Ingo Niermann.

L'opera esplora la possibilità di considerare l'amore un bene comune, una risorsa disponibile per tutti i membri della società. In questa sede l'amore è considerato nel senso più ampio del termine, ovvero come compagnia, accudimento, amicizia, ed è tanto sensuale quanto sessuale. Il film documenta le sessioni di reclutamento, in cui diverse persone discutono di come potrebbe essere - e di come potrebbe funzionare - un esercito dell'amore.

ALEXA KAROLINSKI & INGO NIERMANN

The Army of Love,
2016, 90'

Army of Love is a documentary film, but it is also a community and performance project based on the novel *Complete Love* by German author Ingo Niermann. *Army of Love* explores the possibility of seeing love as a common good and resource available to all members of society. Love is interpreted here in the broadest sense of the term, as company, care, friendship, both sensual and sexual. The film documents actual recruitment sessions in which different people meet to discuss what a love army could be and how it could work.



TSUBASA KATO

Woodstock 2017,
2017, 4'7"

Performers: Dentaru No Tsuba

In questa performance il mezzo che innesca l'azione collettiva è l'inno nazionale statunitense. Come esplicitato da Benedict Anderson, gli inni nazionali legano assieme su un piano esperienziale la nazione e i suoi cittadini. Inoltre, in funzione del contesto, l'inno nazionale può anche satireggiare un'era. La performance tenuta da Jimi Hendrix al Woodstock music festival nel 1969, che ha visto la presenza di oltre 400.000 persone, ne è l'esempio.

In quest'opera, quattro uomini bianchi intonano l'inno nazionale legati gli uni agli altri con delle funi. In questo modo, ognuno di loro si trasforma in un ostacolo per gli altri. In altre parole, vi è una relazione inversamente proporzionale tra la facilità con cui la performance viene eseguita [obiettivo] e il numero di persone coinvolte nella stessa. Il tentativo di intonare l'inno da parte dei quattro musicisti che prendono parte alla performance s'inserisce in tale contraddizione.

Oggigiorno, viviamo in uno stato di costante connessione con gli altri attraverso i *social media* e nel tempo stesso in cui siamo messi al corrente di ciò che accade nelle loro vite, ci rendiamo conto di come la nostra stessa vita sia a sua volta controllata. Sebbene queste piattaforme ci offrano la possibilità di esprimerci in modo diretto e istantaneo, al tempo stesso fanno sì che da parte nostra si produca un "auto-settaggio". Quest'opera vuole essere una satira sul dilemma della connessione e della restrizione, presentando un'immagine di noi intenti a opporci a questo processo.

TSUBASA KATO

*Woodstock 2017,
2017, 4' 7"*

Performers: Dentaru No Tsuba

The medium for the collective action in this performance is the US national anthem. As Benedict Anderson has made clear, national anthems experientially tie together the nation and its citizens. The national anthem can also satirize an era, depending on the context. Jimi Hendrix's performance at the Woodstock music festival in 1969, where over 400,000 people gathered, attests to this reality. In this work, four white men perform the anthem while tied together by ropes. This constricted performance turns each performer into an obstacle for the others. In other words, there is an inverse relationship between the degree of ease of carrying out the performance [goal] and the number of performers involved. This performance had these four musicians attempt the anthem inside of this contradiction.

Nowadays, we are always connected to someone via social media, and while being privy to their daily life, we are aware that we our lives are likewise being monitored in return. Although these platforms offer us a way of direct and instantaneous self-expression, they also cause us to increasingly regulate ourselves. This work satirizes this dilemma of connection and restriction, while presenting an image of us resisting in the process.



Vista dell'installazione / *Installation view at Aichi Triennale, 2019, Photo Takeshi Hirabayashi*

ALEX MARTINIS ROE

A Story from Circolo della Rosa,
2014-2017, 08'18"

Materiale d'archivio: courtesy Laura Minguzzi e Mariri Martinengo e Archivio Libreria delle donne di Milano

La voce narrante del film è la mia e si rivolge a una cara collega sotto forma di lettera in cui è raccontata la storia di due donne. Il film intreccia tra loro frammenti dei racconti orali emersi durante le attività di ricerca che ho condotto con alcuni membri del collettivo Libreria delle donne di Milano, alcune mie esperienze dirette riguardanti le loro attività collettive e un'analisi dei relativi spazi, archivi e testi. Il film ripercorre la vicenda di due storiche sperimentali che alla fine degli anni Ottanta iniziano a indagare insieme gli esperimenti pedagogici femministi e la natura del loro rapporto, che può essere descritto in termini di *affidamento*. L'affidamento è una pratica socio-simbolica esercitata e teorizzata dal collettivo Libreria delle donne di Milano e costituisce un rapporto di mutuo assegnamento tra due donne adulte. Nella loro relazione, l'una riconosce i desideri, le competenze e le peculiarità dell'altra, dandole così l'autorità di intervenire nella propria attività politica. Tale riconoscimento comporta l'assunzione di un impegno reciproco: un impegno rispetto alle differenze sessuali proprie di ciascuna delle due. Il fatto di lavorare nella consapevolezza delle peculiarità di ogni donna consente di affermare le differenze sessuali di ciascun membro del collettivo, facendo di tale approccio un vero e proprio principio organizzativo. Passando in rassegna specifici esempi di questa prassi, mi servo di essa quale mezzo per narrare i miei rapporti politici, quale modo per immaginare dei futuri femministi prender vita ed evolversi in reti e affiliazioni che trascendano limiti sia temporali che spaziali.

ALEX MARTINIS ROE

A Story from Circolo della Rosa,
2014-2017, 08'18''

Including material Courtesy of Laura Minguzzi and Marirì Martinengo and the Milan Women's Bookstore Collective Archive

This film is narrated by my own voice and is addressed to a close colleague in the form of a letter, telling a story about two women. The film weaves together fragments from my oral history research with members of the *Milan Women's Bookstore Collective* and my experiences of their collective activities, as well as my exploration of related spaces, archives and texts.

The film traces the story of two experimental historians who began working together on feminist pedagogical experiments in the late 1980s and explores the nature of their relationship, which can be described as one of *affidamento* (entrustment). *Affidamento* is a social-symbolic practice exercised and theorized by the Milan Women's Bookstore Collective and is a reciprocal relationship of entrustment between two adult women. By referring to one another, each gives the other authority in her spheres of political practice by acknowledging her desires, competences and differences. This practice of acknowledgement involves a commitment to one another; a commitment to each other's sexual difference. Working with the differences between women affirms the sexual difference of each member of the collective, which becomes its actual mode of organisation. I explore the lived history of this practice as a way to narrate my own political relationships, and as a way to imagine feminist futures located in networks and affiliations across different times and places.



KOKI TANAKA

A Piano Played by Five Pianists at Once
2012, 57' 26"

Collaborazione, documentazione video

Luogo: University Art Galleries, University of California, Irvine; Curatrice: Juli Carson

Commissionato dalla University Art Galleries, University of California, Irvine

Partecipanti: Adrian Foy, Kelly Moran, Devin Norris, Ben Papendrea, Desmond Sheehan;

Courtesy l'artista e Vitamin Creative Space.

Esiste una serie di progetti collaborativi intrapresi in vari luoghi da persone di diverse professioni: cinque pianisti cercano di comporre una partitura suonando il pianoforte simultaneamente; nove parrucchieri lavorano insieme al taglio di una modella; cinque ceramisti sono intenti a realizzare un solo vaso; cinque poeti provano a comporre una stessa poesia.

Realizzare qualcosa in modo collaborativo è una proposta etica. Mettendo a tacere l'ego individuale, ci si deve sforzare di portare a compimento il lavoro agendo di concerto con gli altri. In questo processo, i partecipanti devono temporaneamente mettere da parte le idee, gli approcci e le abitudini coltivate fino ad allora, iniziando a pensare come trovare un compromesso con gli altri. Il processo collaborativo potrebbe essere definito come un processo di negoziazione e compromesso. La microsocietà che nasce dalla collaborazione richiede, a chi ne prende parte, di aderire a una specifica etica. Sposare tale specifica etica può comportare persino una trasformazione personale. Collaborare significa proprio questo: per giungere a un accordo, è necessario che a cambiare sia l'altro al pari di noi stessi.

Forse il motivo per cui ho scelto di coinvolgere queste specifiche categorie di persone è stato perché ritenevo che coloro che svolgessero mansioni creative fossero le figure che più di tutti mi avrebbero permesso di trattare quella specifica forma di etica. I partecipanti, ciascuno in base al proprio approccio, riescono a dare forma chi alla musica, chi a un'acconciatura, chi all'argilla e chi al linguaggio. Il diverso modo di trattare questi materiali è indicativo del loro diverso modo di essere. Inoltre, iniziano anche a delinearsi delle differenze a livello di *ethos*. E così, mano a mano che muovono le proprie mani, i partecipanti plasmano la società stessa. Ciò che questo processo vuole documentare è la nascita di una scultura sociale, testimonianza del fallimento di tale processo. La compartecipazione di molteplici persone, impegnate insieme nel dar vita alla società, non può che sfociare in un fallimento. Continuiamo a ripetere un processo basato sul susseguirsi di tentativi ed errori. Ripetizione altresì trasponibile a una questione di grande attualità: il nostro continuo ripensamento della democrazia.

KOKI TANAKA

A Piano Played by Five Pianists at Once
2012, 57' 26"

Collaboration, video documentation

Location: The University Art Galleries, University of California, Irvine; Curator: Juli Carson;

Commissioned by The University Art Galleries, University of California, Irvine

Participants: Adrian Foy, Kelly Moran, Devin Norris, Ben Papendrea, Desmond Sheehan;

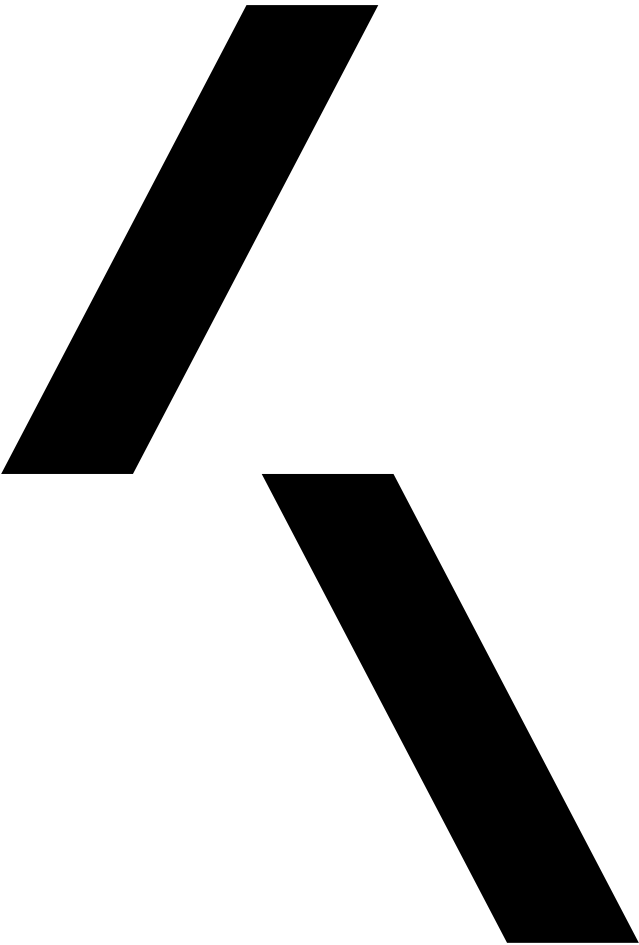
Courtesy of the artist and Vitamin Creative Space.

There is documentation of a number of collaborative projects undertaken at different sites by people from various professions: five pianists attempt to compose a score together while playing the piano all at once; nine hairdressers collaborate on cutting a model's hair; five potters attempt to make a single pot; five poets try to compose a single poem together.

To do something collaboratively is an ethical proposition. Suppressing individual ego, one must try to perform the work in accordance with others. In this process, the participants must temporarily set aside the ideas, approaches and practices they have cultivated to that point, and figure out how to compromise with others. You could say the collaborative process is one of negotiation and compromise. The micro-society that results from collaboration requires of its participants a certain kind of ethics. Adhering to the form of that ethics may even require one's own transformation. Such is collaboration: both self and other must change in order to achieve consensus.

Perhaps the reason I wanted the participants to be people who make things is because I thought those with creative practices would be best suited for addressing that ethical form. Each according to their own approaches, the participants all give form to music, hairstyles, clay, language. The differences in how they handle the materials express the differences between each person. They also begin to reflect differences in *ethos*. In this way, as they move their hands, the participants give shape to society itself. What is documented here is the process of this kind of social sculpture, and as such it is also a document of the failure of that process. The process of having multiple participants give shape to society necessarily entails failure. We repeat a process of trial and error. This is also a current issue related to how we can continue rethinking democracy.







EDUCATION

Workshop

ESERCIZI DELL'AMICIZIA

Workshop in collaborazione con il MAXXI Educazione

Esercizi dell'Amicizia è un workshop-performance in quattro parti rivolto a coppie di amici. Attraverso una serie di esercizi, analizziamo l'amicizia in un modo più consapevole, praticando gratitudine e comunicazione nelle amicizie e impegnandoci ad assumere posizioni di empatia attraverso esperienze condivise con altri partecipanti.



Bea Bonafini è un'artista italiana di base a Londra con un MA in Pittura presso la Royal College of Art di Londra (2016) e un BA in Fine Art presso la Slade School of Fine Art, Londra (2014). Recenti mostre personali si sono svolte presso: Galerie Chloe Salgado, Parigi (2019); Bosse and Baum, Londra (2019); Lychee One, Londra (2018); Renata Fabbri, Milano (2018); Collezione Zabłudowicz, Londra (2017). Residenze d'artista: La Berlugane-Maleki Residency (2019), Platform Southwark Studio Residency (2018), FiBRA Colombia (2018), Fieldworks Studio Residency (2017), Villa Lena (2016) e The Beekeepers Residency (2015). Attualmente è *Artist in Residence* presso la British School at Rome (BSR).

Cecilia Granara è un'artista italiana di base a Parigi. Ha studiato al Central St Martin's College of Art and Design a Londra, alla École Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi, e a Hunter College a New York. Ha partecipato in mostre collettive a PS120 Berlino, Galerie Jousse Entreprise e Galerie Jeune Création a Parigi. Mostre personali includono Exo Exo, Parigi.

EXERCISES IN FRIENDSHIP

Workshop in collaboration with MAXXI Educazione

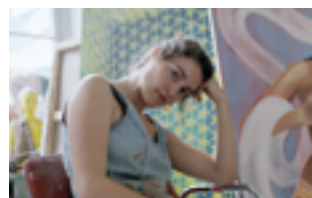
Exercises in Friendship is a four-part workshop-performance aimed at pairs of friends. Through a series of exercises, we look at friendship in a more conscious way, practicing gratitude and communication in friendships, and engaging in positions of empathy and shared experiences with other participants.



Bea Bonafini is an Italian, London-based artist with an MA in Painting from the Royal College of Art, London (2016) and a BA in Fine Art from the Slade School of Fine Art, London (2014). Recent solo shows were held at: Galerie Chloe Salgado, Paris (2019); Bosse and Baum, London (2019); Lychee One, London (2018); Renata Fabbri, Milan (2018); Zabłudowicz Collection, London (2017). Residencies include La Berlugane-Maleki Residency (2019), Platform Southwark Studio Residency (2018), FiBRA Colombia (2018), Fieldworks Studio Residency (2017), Villa Lena (2016) and The Beekeepers Residency (2015). She is currently Artist in Residence at the British School at Rome (BSR).



Cecilia Granara is an Italian artist based in Paris. She studied at Central St. Martin's School of Art and Design in London, at the École Nationale Supérieure des Beaux-Arts in Paris, and Hunter College, New York. She has participated in group shows at PS120 Berlin, Galerie Jousse Entreprise and Galerie Jeune Création in Paris. Solo shows include Exo, Paris.



AlbumArte | Via Flaminia 122, Roma

Anna Raimondo. Fronte Nazionale Naso Partenopeo

Mostra personale a cura di / *Solo show curated by* Marco Trulli

Aperta al pubblico fino al / *Open until* 29 Febbraio / *February* 2020

Nation 25

B&W - Black&White, the migrant trend

CROWDFUNDING di COLORIAGE per l'apertura di una Scuola di Moda Gratuita per migranti, richiedenti asilo e inoccupati / *for a Free Fashion School for migrants, asylum seekers and unemployed persons*

Sabato / *Saturday* 25 Gennaio / *January* dalle / *from* 16.00 - Teatro del Villaggio Globale - Lungotevere Testaccio 1, Roma.

Lettura Performance di / *by* Laura Riccioli del libro / *from the book* Lina e il Canto del Mare

Giovedì / *Thursday* 30 Gennaio / *January* dalle / *from* 19.00 -

Taba Beat (Ostiense) - via del Gazometro 64, Roma.

Festa di chiusura del Crowdfunding Closing party

Spazio Y | Via dei Quintili 144, Roma

La morte di Robert Walser nel Natale del 1956, progetto site-specific di / *site-specific project by* Tothi Folisi e / *and* Giuseppe Borgia

Sabato / *Saturday* 25 Gennaio / *January*

Finissage della mostra / *of the exhibition*

Zoo Zone Art Forum | Via del Viminale 39 Roma

Yang Jiechang, **La vita è bella / sono perfetto ma imprudente**

Fondazione MAXXI

Museo nazionale delle arti del XXI secolo / National Museum of 21st Century Art

Presidente/President **Giovanna Melandri**

Direttore artistico/Artistic Director **Hou Hanru**

Dipartimento MAXXI Architettura/MAXXI Architecture Department

Direttore/Director **Margherita Guccione**

Dipartimento MAXXI Arte/MAXXI Art Department

Direttore/Director **Bartolomeo Pietromarchi**

Segretario generale/General secretary **Pietro Barrera**

THE INDEPENDENT è un progetto di/Project by **Hou Hanru**

a cura di/curated by **Giulia Ferracci** ed/and **Elena Motisi**

Ricercatori associati/Associate Researchers **Simone Ciglia** (dal/from 2013),

Aria Spinelli (dal/from 2018)

Summit FRIENDSHIP | SOLIDARITY | ALLIANCES

24-25.01.2020

A cura di/Curated by **Giulia Ferracci, Elena Motisi**

Curatore associato/Associate Curator **Valerio Del Baglivo**

Dialoghi/Dialogues *Interdependent Transformation* a cura/Curated by **Aria Spinelli**

Editor e ricercatore/and researcher **Simone Ciglia**

Allestimento e coordinamento tecnico/Exhibition Design and Technical Coordination

Benedetta Marinucci

Coordinamento e rapporti con accademie e istituti culturali di Roma/Coordination and Relations with Academies and Cultural Institutes of Rome **Donatella Saroli**

Coordinamento Videogallery/Videogallery Coordination

Irene De Vico Fallani con/with **Ludovica Persichetti**

Registrar **Simona Brunetti**, intern **Ester Curatolo**

Programma educativo/Educational Program **Giovanna Cozzi, Stefania Napolitano**

Servizio iconografico e documentazione/Iconographic Service and Documentation

Giulia Pedace

Coordinamento Dipartimento Sviluppo/Department of Development Coordination

Lucia Urciuoli

Comunicazione e web/Communication and Web **Prisca Cupellini, Giulia Chiapparelli,**

Olivia Salmistrari, Eleonora Colizzi

Ufficio stampa/Press Office **Beatrice Fabbretti, Flaminia Persichetti**

Traduzioni/Translations **Valentina Moriconi**

Progetto Grafico/Graphic Design **Spazio 14 10 | Stella Passerini e Giulia Peruzzi**

Copertina/Cover **Andrea Pizzalis**

Produzione Grafica/Graphic Production **Grafica Kreativa**

Audio video **SOSystem**

Si ringrazia/Thanks to **NABA**, Silvia Simoncelli

הכוריאוגרפים
CHOREOGRAPHERS
مصممى الرقص

AMERICAN ACADEMY
IN ROME

B _ S _ R
BRITISH SCHOOL
AT ROME

artapes

www.maxxi.art

<http://www.theindependentproject.it/it>

